

Regione Piemonte

Provincia di Torino



Comune di San Giorgio Canavese

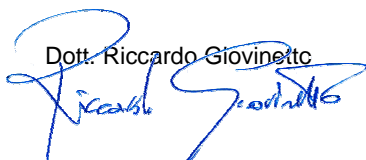
# CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

**Relazione Descrittiva**

*R\_CA\_1\_05\_sgr*

febbraio 2005

Progettazione:

Dott. Riccardo Giovinetto  


Dott. Stefano Roletti

	<b>Rural Site</b> via Carlo Alberto, 28 10090 San Giorgio Canavese (Torino) - Italy tel. +39 347 2631589 +39 0124 325168	<b>Urban Site</b> via Fratelli Calandra, 9 10123 Torino - Italy tel. +39 335 6951454
	e-mail <a href="mailto:envia@libero.it">envia@libero.it</a>	

# 1 ASPETTI GENERALI

## 1.1 Premessa

Il presente documento costituisce la relazione descrittiva della *Classificazione Acustica* del Comune di San Giorgio Canavese.

Il Piano di Classificazione Acustica è stato redatto con riferimento alla Variante al Piano Regolatore Generale Comunale (approvata con *D.G.R. n. 6 - 1842 del 28/12/2000*) e alle successive varianti ex art. 17 commi 7 e 8 *L.R. 56/77*.

L'elaborazione della *Classificazione Acustica* del Comune di San Giorgio Canavese è stata effettuata conformemente ai criteri regionali per la classificazione acustica del territorio ed è stata realizzata attraverso l'affidamento di uno specifico incarico professionale.

## 1.2 Origine e finalità del documento

L'inquinamento acustico rappresenta una delle criticità ambientali maggiormente avvertite dalla popolazione e costituisce una rilevante e diffusa causa di disturbo e di conseguente riduzione della qualità della vita. Al fine di eliminare o limitare gli effetti di questo fattore inquinante strettamente connessi alle dinamiche di sviluppo socio-economico dei paesi industrializzati, risulta necessario intraprendere un processo di pianificazione territoriale "globale", che, sulla base dei principi di sostenibilità ambientale, consideri ed integri le esigenze di ogni elemento del territorio.

La legislazione italiana ha affrontato questo complesso problema ambientale attraverso la *Legge Quadro n° 447 del 26 ottobre 1995*, che "*stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico*" e "disegna" un quadro di riferimento chiaro, definendo le competenze dei diversi soggetti coinvolti nella gestione delle problematiche acustiche legate all'ambiente.

Tra gli strumenti previsti dalla *Legge 447/95* risulta di importanza strategica la classificazione acustica del territorio, comunemente denominata zonizzazione acustica.

Il *Piano di Classificazione Acustica*, elaborato attraverso l'analisi preliminare dello stato di applicazione dei piani territoriali adottati e dell'effettiva attuazione degli stessi, attribuisce specifici limiti di inquinamento acustico alle diverse porzioni del territorio comunale, contribuendo così a determinarne l'assetto futuro.

La *L.R. 52/2000* stabilisce i termini entro i quali predisporre la *Zonizzazione Acustica* dalla pubblicazione dei criteri regionali per la classificazione acustica comunale, ossia 12 mesi per i comuni capoluogo di Provincia o con popolazione superiore a 10.000 abitanti e 24 mesi per quelli con popolazione inferiore a questo limite. Fanno eccezione i comuni per cui avvenga l'approvazione o la modifica degli strumenti urbanistici: in questo caso la zonizzazione deve essere predisposta contestualmente. Tale eccezione evidenzia l'estrema interconnessione tra la tutela dall'inquinamento acustico ambientale e gli strumenti di pianificazione territoriale.

### 1.3 Azioni Connesse

La strategia di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico, delineata dalla *Legge 447/95*, prevede attività di pianificazione e di risanamento e, di fatto, prende avvio con l'approvazione del *Piano di Classificazione Acustica* comunale.

Questo strumento di pianificazione determina conseguenze sia nell'ambito dei dispositivi di matrice ambientale che in quello degli strumenti urbanistici di riferimento a livello comunale.

In campo ambientale la zonizzazione acustica risulta essere lo strumento essenziale per espletare le funzioni amministrative di controllo e vigilanza e per predisporre il *Piano di Risanamento Acustico* (*P.R.A.*) comunale.

Il *P.R.A.* è uno strumento articolato e dinamico in cui, accanto alle opere di risanamento, coesistono la dimensione normativa-pianificatoria e quella regolamentare. L'elaborazione del *Piano* implica l'interazione dei diversi settori dell'Amministrazione, l'analisi del contenuto e delle indicazioni del P.R.G.C. ed il coordinamento con i piani di gestione del traffico. Il *P.R.A.* può prevedere provvedimenti di varia natura, di tipo amministrativo, normativo e regolamentare e veri e propri interventi di mitigazione acustica anche mediante la rilocalizzazione delle sorgenti sonore "estrane" al contesto urbanistico all'interno del quale sono inserite. Nell'ambito di questo strumento vengono inoltre individuati i soggetti pubblici e privati deputati ad attuare gli interventi di risanamento necessari.

Nell'ambito degli strumenti urbanistici ed edilizi attuativi il coordinamento tra il *Piano di Zonizzazione Acustica* e il Piano Regolatore Generale, previsto dalla normativa, determina un'intensa interconnessione tra gli strumenti di controllo preventivo dell'inquinamento acustico ambientale (valutazione previsionale di impatto e di clima acustico) e le variazioni urbanistiche ed edilizie (gli Strumenti Urbanistici Esecutivi, i titoli abilitativi all'attività edilizia e le Denunce di inizio attività). Attraverso questa interazione il rispetto dei limiti massimi di esposizione al rumore nell'ambiente esterno ed abitativo, definiti con la classificazione acustica, viene perseguito per mezzo di un approccio interdisciplinare sugli interventi diretti a modificare l'assetto del territorio e anche attraverso la disciplina delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

## 1.4 Organizzazione del documento

- 1 ASPETTI GENERALI
  - 1.1 Premessa
  - 1.2 Finalità ed origine del documento
  - 1.3 Azioni Connesse
  - 1.4 Organizzazione del documento
- 2 IL TERRITORIO
  - 2.1 Aspetti ambientali
  - 2.2 Aspetti antropici
- 3 TECNICA OPERATIVA
  - 3.1 Premessa
  - 3.2 Aspetti generali
  - 3.3 Fase 0
  - 3.4 Fase I
  - 3.5 Macroarea M1 “Collina”
    - 3.5.1 Fase II
    - 3.5.2 Fase III
    - 3.5.3 Fase IV
  - 3.6 Macroarea M2 “Nucleo Principale”
    - 3.6.1 Fase II
    - 3.6.2 Fase III
    - 3.6.3 Fase IV
  - 3.7 Macroarea M3 “Pianura”
    - 3.7.1 Fase II
    - 3.7.2 Fase III
    - 3.7.3 Fase IV

Gli approfondimenti relativi alla documentazione fotografica e alle diverse tematiche considerate sono riportati nelle diverse appendici.

*Appendice A:* Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto - Planimetria (scala 1:2.000)

*Appendice B:* Documentazione fotografica

*Appendice C:* Glossario

*Appendice D:* Quadro normativo

*Appendice E:* Riferimenti utili

## 2 IL TERRITORIO

### 2.1 Aspetti ambientali

Il comune di San Giorgio Canavese si trova in Provincia di Torino (Piemonte) a nord del capoluogo, nell'area del Canavese. Il territorio comunale si estende per una superficie di circa 20,5 km<sup>2</sup> e confina con quello dei Comuni di Agliè, Barone Canavese, Caluso, Ciconio, Cuceglio, Feletto, Foglizzo, Lusigliè, Montalenghe, Orio Canavese, Ozegna e San Giusto Canavese.



Collocazione geografica di San Giorgio Canavese (da Carta Turistica – Provincia di Torino)

Da un punto di vista geologico e morfologico il territorio è caratterizzato da tre ambienti prevalenti:

- le colline dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea;
- i rilievi fluvioglaciali pleistocenici;
- la pianura alluvionale antica e recente.

Le colline dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea costituiscono uno dei segni più evidenti delle fasi di glaciazione pleistoceniche (Quaternario) a livello europeo. Tali rilievi, caratterizzati da uno straordinario livello di conservazione, sono uno dei risultati dei potenti fenomeni di erosione e trasporto materiali dovuti al ghiacciaio Balteo, l'enorme fiume di ghiaccio che, tra 1 milione e 10.000 anni or sono, scendeva dalle pendici del Monte Bianco sino ad occupare la pianura di Ivrea.

I rilievi fluvioglaciali pleistocenici sono i depositi del materiale fine prodotto durante l'abrasione del substrato roccioso della pianura canavesana da parte del ghiacciaio Balteo; tale materiale, trasportato a distanza dalle acque di scioglimento dei ghiacci, si è progressivamente ferretizzato nel corso dei millenni trasformandosi in argilla.

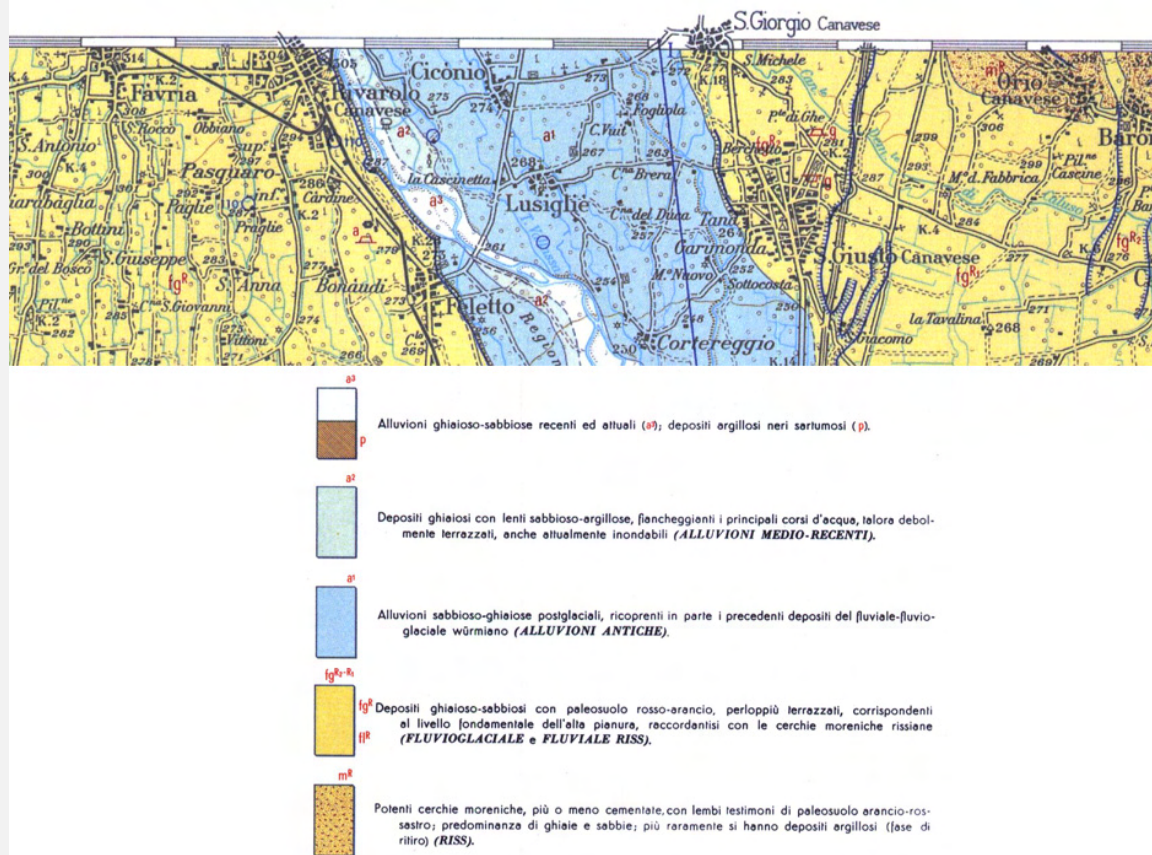
La pianura alluvionale antica e recente presenta terreni superficiali costituiti rispettivamente dal materiale delle alluvioni postglaciali pleistoceniche e dal materiale trasportato dai corsi d'acqua che attraversano l'area (Orco, Malesina, ...).

Il nucleo principale di San Giorgio Canavese si sviluppa in una zona di raccordo tra i depositi fluvioglaciali della "fase di Riss" (compresa tra 250.000 e 150.000 anni fa) e la pianura alluvionale antica. La frazione Cortereggio è collocata nella pianura alluvionale recente, in prossimità del torrente Orco.

Nelle colline moreniche si trova il Santuario di Misobolo. Nei rilievi fluvioglaciali sono presenti a N alcune cascate ed il Canale di Caluso, storico corso d'acqua artificiale del Canavese; a S sono invece situate alcune cave di argilla con gli annessi impianti per la produzione di laterizi (in parte disattivati). Nella pianura alluvionale si trovano numerose cascate (Bausano, Romana, Fogliola, Ruale, Gallo, Duca, Lusaresco, Goretta, Miglio, ...).

La composizione prevalente dei terreni di San Giorgio Canavese è variabile, tale da favorire la coltivazione della vite lungo i rilievi morenici e i depositi fluvioglaciali e l'agricoltura intensiva e l'allevamento nelle zone alluvionali pianeggianti.

Il profilo altimetrico è vario, con quote comprese tra i 375 m s.l.m della Costa di Misobolo (collina morenica) e i ca. 230 m s.l.m. della zona alluvionale del torrente Orco (pianura alluvionale recente).



*R\_CA\_1\_05\_sgr*

## 2.2 Aspetti antropici

Pur non esistendo documenti scritti si può ritenere che l'origine dell'uomo in San Giorgio Canavese sia da far risalire alle tribù *ligures* che hanno colonizzato buona parte del Piemonte ed in particolare le aree a nord del capoluogo piemontese. Tribù progressivamente integrate dalle popolazioni celtiche scese dal nord Europa e che hanno dato origine agli antichi "clan" piemontesi (Salassi del Canavese, Taurini di Torino, Victimuli del Biellese, ...).

Il primo documento in cui si fa cenno esplicito del paese è un diploma di donazione del 1003 di Arduino d'Ivrea. Tuttavia già nell'882 veniva citata in un diploma di Carlo il Grosso la *Curtis Regia*, l'attuale frazione Cortereggio.

La storia di San Giorgio del secondo millennio fu caratterizzata in gran parte dal legame con i conti di Biandrate. Del ceppo dei conti di Pombia (Novara), lo stesso da cui discesero anche le altre casate canavesane (Valperga, San Martino, Masino, Castellamonte), si insediarono in San Giorgio probabilmente nel XII secolo, erigendo il castello che ancora oggi domina l'abitato.

Con gli "uomini d'arme" sangiorgesi i Biandrate presero parte alla violenta guerra guelfo-ghibellina che imperversò nel '300 in Canavese.

Come in gran parte delle terre ghibelline canavesane la popolazione non prese parte al moto rivoluzionario popolare sviluppatosi nel '300 in Canavese ricordato come il "Tuchinaggio".

Il '400 ed il '500 furono secoli di guerre alle quali San Giorgio prese parte attivamente. Durante questo periodo il paese subì numerosi interventi urbanistici a scopo militare, di cui si ha ancor oggi traccia nella particolare strutturazione del centro storico.

Un momento di gloria per il paese si ebbe nel 1523 quando l'Imperatore Carlo V stabilì la nascita della Contea di San Giorgio, titolo con il quale i Biandrate presero a denominarsi.

Con la pace di Cherasco del 1631 San Giorgio divenne terra sabauda.

Con la fine del '700 ebbe inizio il periodo dei grandi personaggi sangiorgesi, forse l'elemento che più distingue il paese: lo storico e politico Carlo Botta, la cantante lirica Teresa Belloc (la prediletta di Rossini), l'inventore Antonio Michela (il creatore della macchina fonostenografica), lo scienziato Carlo Ignazio Giulio, l'incisore Michele Pechenino, l'ingegnere navale Carlo Vigna (co-progettista del primo sommergibile italiano, il "Delfino"), il grecista Mons. Marco Pechenino e molti altri che contribuirono all'appellativo per San Giorgio di "Atene del Canavese".

Famoso del periodo napoleonico è il "Governo dei Tre Carli", nominato durante l'occupazione francese del Piemonte e che faceva capo ad una commissione esecutiva formata da tre membri: Carlo Bossi e i sangiorgesi Carlo Botta e Carlo Stefano Giulio.

Si deve ad un sangiorgese l'abolizione della malsana coltivazione del riso in Canavese, il deputato Matteo Pescatore.

L'inizio del XX secolo segnò una nuova fase per San Giorgio. La scelta operata dal paese di rinunciare alla presenza di una stazione ferroviaria determinò un consistente ridimensionamento della popolazione che, dai quasi 5000 abitanti dei primi anni del '900, si ridusse ai circa 2400 attuali. A fronte degli svantaggi socio-economici conseguenti alla riduzione demografica, San Giorgio ha conservato in parte la sua identità urbanistica storica, molto spesso cancellata in quei centri che

hanno subito nel '900 uno sviluppo disordinato per effetto della presenza di un collegamento ferroviario.



*Scorcio di piazza Matteo Pescatore con il Castello dei Conti di Biandrate*

L'economia di San Giorgio è stata per secoli legata al dualismo agricoltura-commercio e alle economie ad esso collegate.

La varietà di terreni unita alla grande superficie territoriale ha favorito lo sviluppo di un'agricoltura differenziata (viticoltura, foraggi, cereali, legname e allevamento) e quantitativamente consistente in rapporto alla popolazione residente.

La particolare ubicazione, al centro di importanti percorsi commerciali tra la montagna e la pianura, ha favorito lo sviluppo di una forte vocazione commerciale del paese, un tempo ben rappresentata dalla presenza di uno dei più importanti mercati del Canavese.

Lo sviluppo del Cottonificio "Chiesa" e degli altri complessi manifatturieri canavesani, la nascita dei grandi complessi produttivi eporediesi e torinesi, portò nel '900 al parziale abbandono delle attività agricole.

Con la fine del XX secolo si è assistito allo sviluppo di nuove importanti attività economiche in San Giorgio e nelle zone contigue (Pininfarina, Telecom, ...) e al rilancio del settore agricolo, in particolare con le pregiate produzioni vitivinicole dell'Erbaluce.



*Lo stabilimento Pininfarina di San Giorgio Canavese  
con sullo sfondo le montagne del gruppo del Gran Paradiso*

La ricca storia, la consistente presenza di monumenti, il buon livello di conservazione ambientale, la favorevole ubicazione, la presenza di un casello autostradale e la vasta superficie territoriale ancora libera, possono costituire elementi di grande importanza per il rilancio socio-economico di San Giorgio; un rilancio che potrà avvenire nella direzione che oggi appare più idonea per il territorio canavesano e più in generale per quello piemontese: consolidamento della cultura del lavoro industriale di qualità ed investimenti per la valorizzazione e la promozione degli attrattori turistici di cui dispone il territorio, in modo da favorire lo sviluppo di un'economia turistica capace di produrre ricchezza e diversificazione economica e migliorare la qualità della vita dei residenti.

### 3 TECNICA OPERATIVA

#### 3.1 Premessa

La classificazione acustica equivale alla suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, corrispondenti alle sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del *D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"*.

<b>CLASSE I: Aree particolarmente protette</b>	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
<b>CLASSE II: Aree prevalentemente residenziali</b>	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
<b>CLASSE III: Aree di tipo misto</b>	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano di macchine operatrici.
<b>CLASSE IV: Aree di intensa attività umana</b>	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
<b>CLASSE V: Aree prevalentemente industriali</b>	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
<b>CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali</b>	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il processo di zonizzazione acustica prende avvio dalla situazione individuata dagli strumenti urbanistici vigenti, tenendo in considerazione tutti gli strumenti di pianificazione dell'ambiente, del territorio, della viabilità e trasporti, nonché la morfologia del territorio, al fine di pervenire ad una suddivisione che attivi tutti gli accorgimenti volti alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

## 3.2 Aspetti generali

Nel rispetto della strategia operativa individuata all'interno delle *Linee Guida* regionali, le informazioni territoriali e urbanistiche necessarie all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* del Comune di San Giorgio Canavese sono state gestite ed elaborate attraverso un Sistema Informativo Territoriale (SIT).

Il processo operativo di elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* è stato effettuato attraverso l'utilizzo del software ESRI ArcView<sup>®</sup>, strumento indispensabile per garantire una corretta "integrazione" delle informazioni territoriali e nel contempo un'elaborazione raffinata della proposta di classificazione acustica. Tale scelta ha permesso inoltre di fornire al Comune di San Giorgio Canavese il *Piano di Classificazione Acustica* in formato vettoriale, in modo da permetterne una gestione dinamica ed immediata.

Attraverso l'utilizzo del software ESRI ArcView<sup>®</sup> è stato possibile integrare tutte le informazioni territoriali ed ambientali di interesse, disponibili presso le banche dati pubbliche (Regione Piemonte, Provincia di Torino), consentendo l'applicazione della metodologia strutturata in fasi operative individuata dalla Regione Piemonte attraverso i "*Criteri per la classificazione acustica del territorio*". (*Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio"*). Tale documento, previsto dall'art.3, comma 3, lettera a della L.R. 52/00, definisce la struttura del processo di progettazione e individua le fasi operative descritte brevemente qui di seguito.

### **Fase 0 - Acquisizione dei dati ambientali ed urbanistici.**

All'interno di questa fase vengono acquisiti i dati cartografici, urbanistici ed ambientali necessari per un'analisi territoriale approfondita e finalizzata all'elaborazione di un *Piano di Classificazione Acustica* coordinato con gli altri strumenti di governo del territorio.

### **Fase I - Analisi delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C., determinazione delle corrispondenze tra classi di destinazione d'uso e classi acustiche ed elaborazione della bozza di Classificazione Acustica.**

In questa fase si procede all'elaborazione della bozza di classificazione acustica del territorio comunale. Al fine di conseguire tale obiettivo vengono analizzate le Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. individuando, ove possibile, una connessione diretta con le definizioni delle classi acustiche del D.P.C.M. 14/11/1997. Attraverso tale procedura si stabilisce una classe acustica per ogni destinazione d'uso del P.R.G.C. Tale operazione viene svolta tenendo conto anche delle informazioni fornite dalla restante documentazione tecnica disponibile. Per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile un'identificazione univoca di classificazione acustica si indica, in questa fase, l'intervallo di variabilità; per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile dedurre alcuna indicazione sulla classificazione acustica si adotta una classe "indeterminata". Nell'analisi non viene considerata la presenza di infrastrutture dei trasporti in quanto soggette a specifiche norme.

### **Fase II - Analisi territoriale di completamento e perfezionamento della bozza di Classificazione Acustica.**

Tale fase operativa si fonda su un'approfondita analisi territoriale "diretta" di tutte le aree a cui non è stato possibile assegnare univocamente una classe acustica. In particolare vengono svolti una serie di sopralluoghi finalizzati a determinare il reale utilizzo di quelle porzioni di territorio la cui destinazione d'uso non ha permesso l'identificazione di una corrispondente classe acustica secondo il D.P.C.M. 14/11/1997. Contestualmente si approfondisce l'analisi delle aree caratterizzate

da un tessuto urbanistico particolarmente complesso o interessate da potenziali criticità, individuando gli insediamenti con particolari esigenze acustiche (sia in qualità di sorgenti che di ricettori: ad esempio laboratori artigianali, piccole attività produttive, distributori di carburanti, campi sportivi, nuclei residenziali, ecc.). Il risultato che si ottiene con il completamento di questa fase costituisce una fedele rappresentazione delle esigenze di clima acustico per tutto il territorio comunale. In questa fase vengono inoltre recepite le informazioni tecniche-politiche fornite dall'Amministrazione Comunale che integrano quelle derivanti dalla lettura del P.R.G.C. e dall'analisi territoriale.

### **Fase III - Omogeneizzazione della Classificazione Acustica e individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto.**

Al fine di evitare un *Piano di Classificazione Acustica* eccessivamente parcellizzato e quindi non attuabile in pratica, si applica la procedura di omogeneizzazione definita all'interno delle *Linee Guida* regionali. Attraverso tale criterio metodologico si procede ad uniformare la classe acustica delle aree a diversa destinazione d'uso costituenti l'isolato (unità territoriale minima di riferimento), applicando questo processo solo a quelle superfici che hanno una dimensione inferiore a 12.000 m<sup>2</sup> (valore limite definito per garantire la compatibilità acustica tra aree a contatto aventi un solo salto di classe acustica). Nell'ambito di tale fase vengono inoltre individuate le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto.

### **Fase IV - Inserimento delle fasce “cuscinetto” e delle fasce di pertinenza delle infrastrutture dei trasporti.**

Il primo scopo di questa fase lavorativa consiste nel perseguire il rispetto del divieto di accostamento di aree non completamente urbanizzate i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A) (accostamento critico). Per ottenere tale risultato si inseriscono delle fasce “cuscinetto” digradanti, aventi dimensioni pari almeno a 50 m e valori limite decrescenti di 5 dB(A). Secondo scopo di questa fase è l'inserimento delle fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto, previste all'art.3 comma 2 della *Legge Quadro*, il quale dovrà avvenire con operazioni differenziate a seconda della tipologia dell'infrastruttura in esame. In specifico non è attualmente possibile definire le fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, non essendo stato promulgato il decreto attuativo che ne definisce le caratteristiche.

Al fine di consentire una migliore comprensione del processo di classificazione acustica del territorio di San Giorgio Canavese e di facilitare l'analisi delle fasi progettuali individuate dalla Regione Piemonte, nella presente relazione si effettua una descrizione distinta per le prime due fasi operative e le seguenti. Le Fasi 0 ed I, che interessano in modo omogeneo tutto il territorio comunale, sono descritte all'interno di due paragrafi specifici e preliminari alle fasi successive; le Fasi II, III e IV, che nell'elaborazione del *Piano* vengono sviluppate in stretta connessione con le specificità territoriali, sono descritte all'interno di una struttura che si avvale di una suddivisione del territorio comunale in aree territorialmente ed urbanisticamente omogenee (“macroaree”).

## **3.3 Fase 0**

I principali dati cartografici, urbanistici ed ambientali acquisiti in questa fase per effettuare l'analisi territoriale finalizzata all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* di San Giorgio Canavese sono i seguenti:

- Variante al Piano Regolatore Generale approvata con *D.G.R. n. 6 - 1842 del 28/12/2000* – Norme Tecniche d'Attuazione (Testo integrato e coordinato);

- Variante al Piano Regolatore Generale approvata con *D.G.R. n. 6 - 1842 del 28/12/2000* – Relazione Descrittiva;
- Variante al Piano Regolatore Generale approvata con *D.G.R. n. 6 - 1842 del 28/12/2000* – Tavola 24.a “Aree Urbanizzate e urbanizzande - Capoluogo” in scala 1:2 000;
- Variante al Piano Regolatore Generale approvata con *D.G.R. n. 6 - 1842 del 28/12/2000* – Tavola 24.b “Aree Urbanizzate e urbanizzande - Cortereggio” in scala 1:2 000;
- Variante Parziale al P.R.G.C. approvata con *D.C.C. 38-41-53/2000* del luglio 2000;
- Variante Parziale al P.R.G.C. ex art. 17, comma 8 della *L.R. 56/77* e smi, approvata con *D.C.C. 16-39/2000* dell’aprile 2000 – Relazione illustrativa;
- Variante Parziale al P.R.G.C. ex art. 17, comma 8 della *L.R. 56/77* e smi, approvata con *D.C.C. 16-39/2000* dell’aprile 2000 – Norme Tecniche d’Attuazione (Variazioni);
- Variante Parziale al P.R.G.C. ex art. 17, comma 7 della *L.R. 56/77* e smi, approvata con *D.C.C. 38-41-53/2000* del luglio 2000 – Relazione illustrativa;
- Variante Parziale al P.R.G.C. ex art. 17, comma 7 della *L.R. 56/77* e smi, approvata con *D.C.C. 13-26/2001* – Relazione illustrativa;
- Variante Parziale al P.R.G.C. ex art. 17, comma 7 della *L.R. 56/77* e smi, approvata con *D.C.C. 13-26/2001* – Norme Tecniche d’Attuazione (Variazioni);
- Variante Parziale al P.R.G.C. ex art. 17, comma 7 della *L.R. 56/77* e smi, approvata con *D.C.C. 13-26/2001* – Tavola 24.c “Aree Urbanizzate e urbanizzande – Zone Industriali” in scala 1:2 000;
- Carta Tecnica Provinciale in formato raster - scala 1:5000;
- Copertura poligonale in formato vettoriale del Piano Regolatore Generale Comunale.

Altre informazioni desunte dalle indicazioni fornite dall’Amministrazione Comunale hanno completato il quadro relativo ai seguenti aspetti:

- confini comunali;
- localizzazione delle aree destinate o da destinarsi a pubblico spettacolo o a manifestazioni di cui all’art.6, comma 1, lettera c) della *L.R. 52/2000*;
- strutture scolastiche e assimilabili;
- aree naturali protette, beni di interesse turistico ed ogni altro elemento per il quale la quiete rappresenti un elemento base per la sua fruizione;
- aree industriali o prevalentemente industriali, le aree commerciali o prevalentemente commerciali, le aree esclusivamente residenziali e le aree con elementi impropri.

### 3.4 Fase I

L’identificazione delle corrispondenze tra le categorie omogenee d’uso del suolo e le classi acustiche è avvenuta attraverso l’analisi del Testo Coordinato delle Norme Tecniche d’Attuazione della Variante del P.R.G.C. ed in particolare:

- Art. 3 “Definizioni: parametri urbanistici” del Titolo I – Norme Generali;
- CAPO I – II – III – IV – V del Titolo II – Classi di destinazione d’uso;
- Tabelle normative di zona.

I casi di indeterminazione derivanti dalla Fase I sono indicati nelle tabelle che seguono e nel database associato alla copertura informatizzata del *Piano di Classificazione Acustica* con il simbolo ‘X’.

L’analisi dell’art. 3 “Definizioni: parametri urbanistici” ha permesso di individuare le categorie di uso dei suoli che determinano la struttura dello strumento urbanistico del Comune di San Giorgio Canavese.

Destinazione d'uso	Sotto classi	Descrizione
Residenziali	Ra	Residenze e autorimesse private
Commerciali e terziarie	Cm	Attività commerciali al minuto (L. 11.6.1971 n. 426);
	Ci	Attività commerciali all'ingrosso, magazzini, depositi
	Te	Ristoranti, bar ed esercizi simili
	Tc	Agenzie di credito, assicurazioni e simili
	Tea	Attività alberghiera e para-alberghiera; sedi di enti, associazioni culturali, sindacali e simili
	Tu	Uffici professionali, intermediari del commercio e assimilabili
Produttive	Par	Attività artigianali di servizio alla residenza quali idraulici, falegnami, elettricisti, tappezzeri, autoriparazioni, fotografi, servizi per l'igiene e la pulizia, barbieri e parrucchieri, ecc., che non siano incompatibili con la residenza, inquinanti o moleste, pericolose o generatrici di traffico
	Pa	Attività produttive artigianali non nocive e rumorose
	Pi	Attività produttive non nocive e rumorose
Agricole	Ar	Residenze connesse con attività agricola totale o par-time
	Ap	Attività agricole e connesse compresi allevamenti, immagazzinamento prodotti, commercio diretto prodotti
Servizio	Sp	Attività di servizio di interesse pubblico su aree private specificatamente definite caso per caso
	S	Attrezzature di interesse pubblico per insediamenti residenziali
	Si	Attrezzature di interesse pubblico al servizio degli insediamenti produttivi

Tabella 3.1 – Destinazione d'uso dei suoli previste dal Piano Regolatore Generale

Il P.R.G.C. disciplina le destinazioni d'uso del suolo e degli immobili e i quadri sinottici delle varie aree di Piano indicano le destinazioni "ammesse".

Attraverso la combinazione delle destinazioni d'uso è possibile delineare le caratteristiche delle classi di destinazione d'uso e definire le corrispondenze tra le stesse e le classi acustiche.

Area	Descrizione	Destinazioni d'uso ammesse	Classe Acustica
Aree a Servizi	Aree destinate a servizi ed attrezzature a livello comunale e di interesse generale		
S	Aree per servizi pubblici in insediamenti residenziali		X
SP	Aree destinate a servizi sociali di iniziativa privata		X
SI	Aree dotate di attrezzature di interesse pubblico al servizio degli insediamenti produttivi		X
Aree Residenziali	Nelle aree a destinazione residenziale gli edifici sono adibiti all'abitazione e ad usi ad essa sussidiari, ed alle attività compatibili con la destinazione abitativa, quali attività professionali ed artigianali non nocive e non moleste e terziarie in genere		
CS	Centro storico. In quanto area a destinazione residenziale gli edifici sono adibiti all'abitazione e ad usi ad essa sussidiari, ed alle attività compatibili con la destinazione abitativa, quali attività professionali ed artigianali non nocive e non moleste e terziarie in genere	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ra</li> <li>• Tu</li> <li>• Tea</li> <li>• Cm</li> <li>• Te</li> <li>• Tc</li> <li>• Par</li> <li>• Ar</li> </ul>	I – III
RE	Aree residenziali a capacità insediativa esaurita	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ra</li> <li>• Tu</li> <li>• Tea</li> <li>• Cm</li> <li>• Te</li> <li>• Tc</li> <li>• Par</li> <li>• Pa</li> </ul>	II – III
RC	Aree residenziali di completamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ra</li> <li>• Attività commerciali e terziarie</li> <li>• Par</li> </ul>	II – III

## Relazione descrittiva

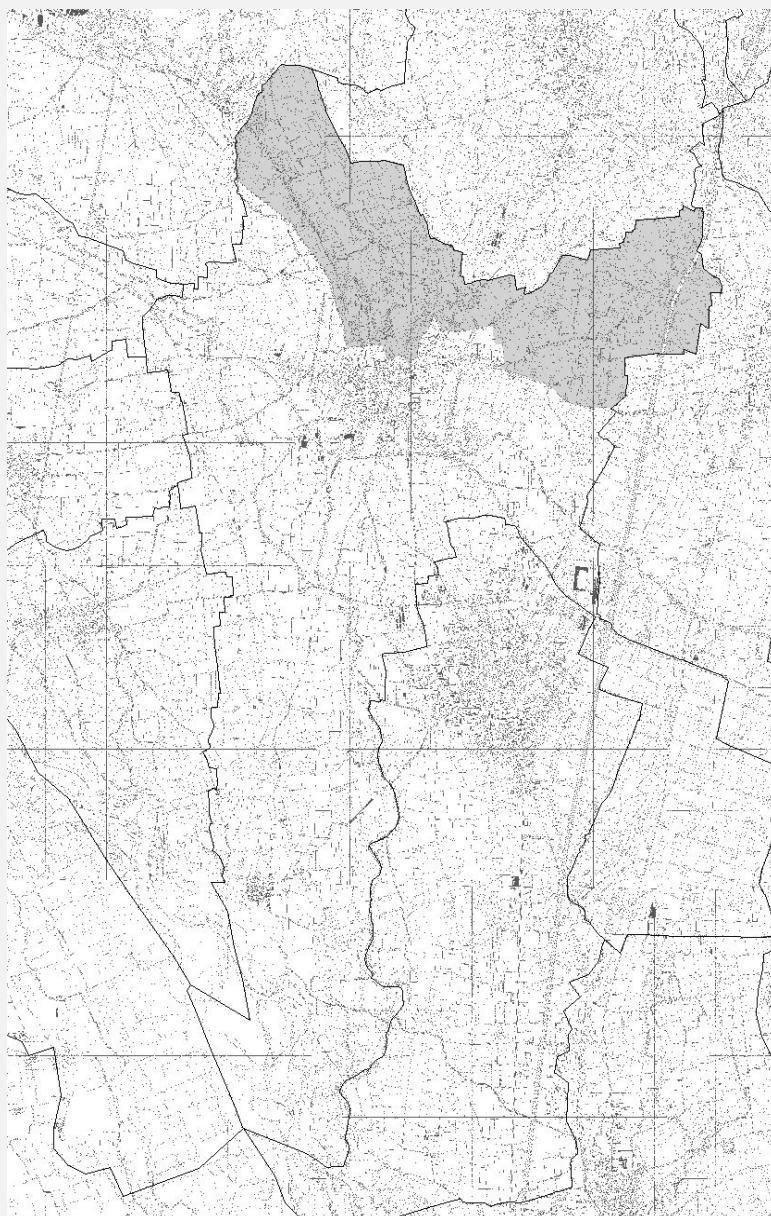
Area	Descrizione	Destinazioni d'uso ammesse	Classe Acustica
		• Pa	
RR	Aree residenziali di tipo rurale. In esse sono ammesse residenze rurali e civili, magazzini, depositi, botteghe artigiane (purché non siano causa di molestia), servizi sociali ed attrezzature di interesse pubblico, ogni altra attività che risulti compatibile con il carattere prevalentemente agricolo dell'area	• Ra • Attività commerciali e terziarie • Par • Ar • Ap	II-III
RN	Aree di nuovo impianto	• Ra • Attività commerciali e terziarie • Par	II
RNE	Aree di edilizia economico-popolare di nuovo impianto	• Ra • Tu • Tea • Cm • Tc • Par	II
Aree destinate ad impianti produttivi			
I	Aree destinate ad impianti produttivi.	In tali aree gli edifici sono adibiti ai seguenti usi: • artigianato di servizio e di produzione, immagazzinaggio, commercio • industria manifatturiera, impiantistica, edilizia, ecc. • servizi sociali, mense aziendali ed attrezzature varie per gli addetti alla produzione	IV-VI
IN	Aree produttive attrezzate di nuovo impianto	• Cm • Ci • Par • Pa • Pi*  *Nelle aree IN1 – IN2 – IN3 – IN10 sono ammesse unicamente attività artigianali non rumorose, non moleste e comunque non incompatibili con la vicina zona residenziale	VI
IR	Aree produttive di riordino e di completamento infrastrutturale da attrezzare	• Cm • Ci • Par • Pa • Pi	IV-VI
IC	Impianti produttivi esistenti e confermati	• Cm • Ci • Par • Pa • Pi	IV-VI
II	Impianti produttivi esistenti in sede impropria per i quali si rendono opportuni interventi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, comprendenti il trasferimento delle attività produttive in aree di riordino o di nuovo impianto, il riutilizzo per altre destinazioni d'uso delle aree dismesse, fino all'entrata in vigore degli strumenti urbanistici esecutivi, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria	• Ra • Attività commerciali e terziarie • Par • Pa • Sp	IV-VI
A.A.C.	Strutture ed attrezzature per allevamenti animali	• Ar • Ap	III
AC	Aree per attività commerciali. È ammessa la destinazione a residenza per la proprietà, i dirigenti, il personale di custodia	• Ra • Attività commerciali e terziarie • Par	III-IV

Aree destinate ad uso agricolo			
A	Aree destinate ad uso agricolo	Sono ammesse esclusivamente le opere destinate alla residenza rurale, le attrezzature e le infrastrutture quali: stalle, silos, magazzini, locali per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli	III
Altre destinazioni d'uso e vincoli			
TP	Aree terziarie per strutture ricettive	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ra</li> <li>• Attività commerciali e terziarie</li> <li>• Par</li> </ul>	III
TE	Aree di tutela espansione. In esse è ammesso unicamente lo svolgimento dell'attività produttiva agricola o silvo pastorale e lo stato dei luoghi è immodificabile, se non per quanto dovuto direttamente alla coltivazione dei fondi ed alla loro irrigazione		III
TA	Aree di tutela ambientale. In esse è ammesso unicamente lo svolgimento dell'attività agricola o silvo pastorale e lo stato dei luoghi è immodificabile, se non per quanto dovuto direttamente alla coltivazione dei fondi ed alla loro irrigazione		III
D	Aree di dissesto		X

Tabella 3.2 – Classificazione acustica da Fase I

### 3.5 Macroarea M1 “Collina”

La Macroarea M1 corrisponde alle porzioni di territorio collinare sangiorgese situate essenzialmente nella parte settentrionale del territorio comunale, comprese tra i declivi morenici e sui terrazzi di origine fluvioglaciale.



*Macroarea M1 “Collina”*

#### 3.5.1 Fase II

L’analisi territoriale “diretta” della Macroarea M1 ha permesso di osservare come tale area risulti in gran parte priva di insediamenti e destinata a coltivazioni agricole (cereali, foraggi, viti, ...) e a bosco (Classe III). Fanno eccezione le isolate cascine (Classe III), il nucleo residenziale di regione Busse

(Classe II) e alcuni insediamenti che, per le caratteristiche funzionali, di inserimento ambientale e tipologico-costruttive sono stati posti in Classe I, in particolare:

- la casa di riposo in Regione Bioletto;
- il cimitero;
- il Santuario di Misobolo;
- un insediamento residenziale di elevato pregio situato poco ad Ovest della Cascinetta.

### 3.5.2 Fase III

Le aree dissociate e poste in Classe I nell'ambito operativo della Fase II non sono state sottoposte ad operazioni di omogeneizzazione (le aree poste in Classe I anche se inserite in aree a matrice agricola di vaste dimensioni non vengono omogeneizzate).

Gli insediamenti residenziali isolati di dimensioni ridotte inseriti in aree vaste di matrice agricola (in regione Busse e a S della casa di riposo) sono stati omogeneizzati in Classe III.

All'interno della Macroarea "Collina" l'area destinata a manifestazioni di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto, secondo quanto disposto dall'Amministrazione Comunale, risulta essere la seguente:

- Area "Santuario di Misobolo" denominata MCT10.

Tale area è riportata sia all'interno dell'apposita copertura tematica che all'interno dell'*Appendice A* "Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto" - Planimetria (scala 1:2.000).

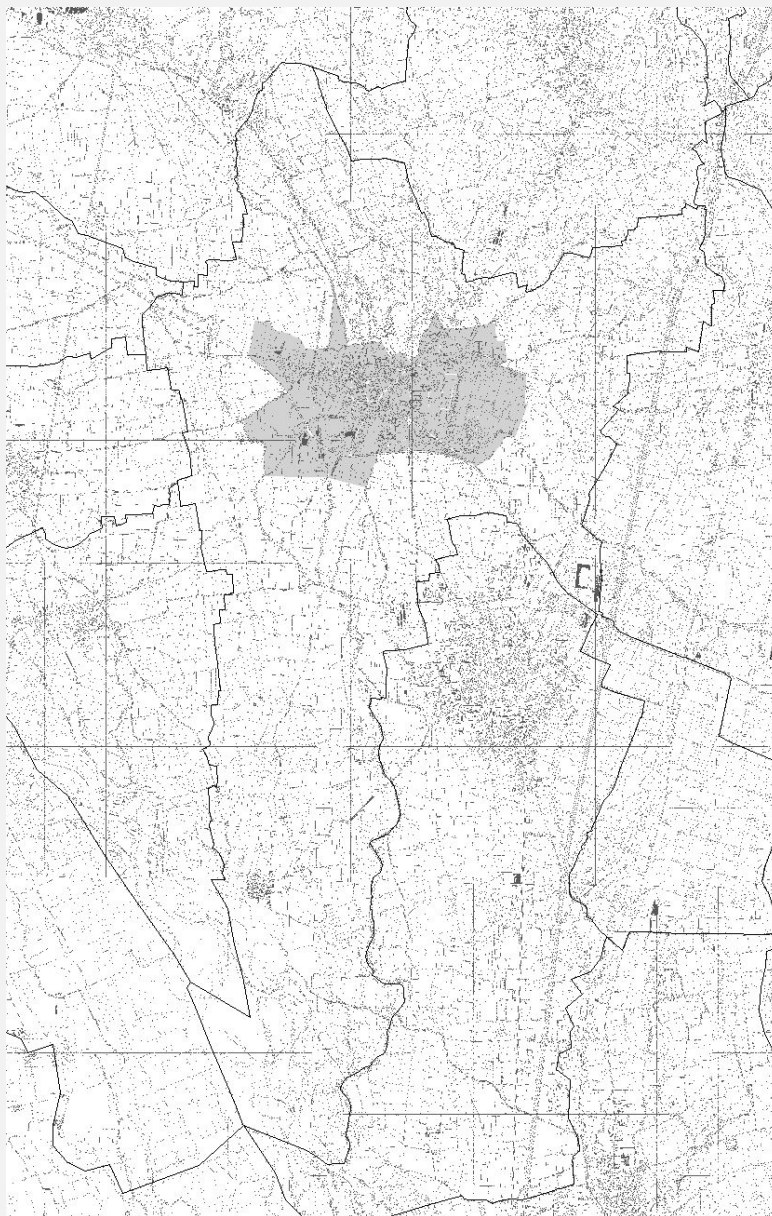
### 3.5.3 Fase IV

Al fine di ridurre i contatti critici presenti tra le aree poste in Classe I e le aree agricole poste in Classe III sono state inserite delle fasce cuscinetto in Classe II all'interno delle matrici agricole vuote.

All'interno della Macroarea M1 non sono da rilevare contatti critici residui

### 3.6 Macroarea M2 “Nucleo Principale”

La Macroarea M2 equivale al nucleo urbanizzato principale di San Giorgio Canavese, comprendente sia il concentrico storico che le nuove aree periferiche destinate a funzioni diverse (residenziali, commerciali, artigianali e produttive).



*Macroarea M2 “Nucleo Principale”*

### 3.6.1 Fase II

Le caratteristiche insediative si presentano differenziate tra l'area centrale e le aree più esterne. In specifico le aree centrali, corrispondenti al nucleo storico, presentano caratteristiche tipologiche tipiche di un centro storico italiano, cioè residenziale con presenza di attività commerciali ed artigianali in corrispondenza delle strade e delle piazze di maggiore importanza. Le classificazioni acustiche prevalenti risultano pertanto equivalenti a II e III. Vista la prevalente funzione di centro per attività congressuali, ricevimenti ed eventi, il Castello dei Conti di Biandrate ed il suo parco sono stati posti in Classe III.

Le porzioni territoriali esterne della Macroarea M2 si presentano con caratteristiche differenziate a seconda della direzione: ad Nord-Est, ad Est e a Sud-Est si osserva una netta prevalenza di aree destinate alla funzione residenziale (Classe II), con la presenza di sporadici insediamenti destinati a funzioni terziarie ed artigianali (Classe IV); a Sud-Ovest si sviluppa l'area artigianale-industriale storica di San Giorgio, in parte ora destinata anche ad attività commerciali (Classi IV e VI); ad Est si trovano gli impianti sportivi e, in posizione più esterna, numerose aree destinate alla funzione residenziale intervallate da insediamenti agricoli in parte riconvertiti alla funzione residenziale.

In ragione delle caratteristiche funzionali, di inserimento ambientale e tipologico-costruttive sono stati posti in Classe I i seguenti insediamenti:

- la casa di riposo comunale in via Michele Chiesa;
- la scuola materna;
- la scuola elementare;
- la scuola media (il vicino Salone polifunzionale “Falconieri” è stato dissociato e posto in Classe III);
- la chiesa parrocchiale;
- le tre chiese rionali;
- la chiesa di Sant’Anna;
- la Villa Belloc-Malfatti.

### 3.6.2 Fase III

La fase di omogeneizzazione della Macroarea “Nucleo Principale” ha permesso di identificare una classe acustica unitaria per gli isolati aventi caratteristiche di promiscuità insediativa e di risolvere alcuni accostamenti critici derivanti dalla Fase II.

Le aree che, sulla base delle analisi svolte nelle fasi precedenti, sono state poste in Classe IV (AC2, IC3, II1, porzione di ambito urbanistico REb4 e la zona a servizi S - occupata da un deposito di rottami metallici) e che risultano inserite in contesti residenziali (Classe II), sono state oggetto di un processo di omogeneizzazione che ha permesso di assorbire gli accostamenti critici esistenti classificando sia le “aree ad intensa attività umana” che quelle “esclusivamente residenziali” in Classe III. La porzione dell'area normativa REb18 (distributore di carburante), dissociata durante la Fase II e posta in Classe IV, è stata classificata come “area esclusivamente residenziale”, viste le ridotte dimensioni di superficie in termini assoluti e in rapporto alla contigua area in Classe II da cui era stata dissociata.

L'accostamento critico presente tra l'area IRa1 (Classe VI) e le aree confinanti a Nord e a Sud, rispettivamente l'area Rea16 (Classe IV) e l'area TP1 (Classe III), è stato rimosso attraverso la dissociazione di una cospicua porzione dell'area posta in Classe VI e la conseguente omogeneizzazione della stessa con le aree Rea16 e TP1 in Classe V.

Le aree TE, poste in Classe III durante la Fase I, che risultano essere inserite in contesti esclusivamente residenziali, sono state omogeneizzate in Classe II. Le aree residenziali intercluse in area a matrice agricola e di dimensioni superficiali ridotte ( $< 12.000 \text{ m}^2$ ) sono state poste in Classe III.

A seguito della Fase III permangono accostamenti critici tra le aree in Classe I e le contigue aree in Classe III e tra le aree IRa1 e IC1 (Classe VI) e gli ambiti urbanistici circostanti (Classe II e Classe III) e infine tra l'area AC3 (Classe IV) e la confinante area REb51 in Classe II. Tali accostamenti critici, ove possibile, sono stati rimossi nell'ambito della Fase IV.

All'interno della Macroarea "Nucleo Principale" le aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto, secondo quanto disposto dall'Amministrazione Comunale, risultano essere le seguenti:

- Area "Piazza Sangiorgio" – denominata MCT01;
- Area "Piazza Matteo Pescatore" – denominata MCT02;
- Area "Sant'Anna" – denominata MCT03;
- Area "Nuovo Campo Sportivo" - denominata MCT04;
- Area "Vecchio Campo Sportivo" - denominata MCT05;
- Area "Vecchio Parco Giochi" - denominata MCT06;
- Area "Nuovo Parco Giochi" - denominata MCT07;
- Area "Ex Consorzio Agrario" - denominata MCT08.

Tali aree sono riportate sia all'interno dell'apposita copertura tematica che all'interno dell'*Appendice A* "Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto" - Planimetria (scala 1:2.000).

### 3.6.3 Fase IV

Gli accostamenti critici presenti a seguito della Fase III risultano sostanzialmente di due tipi.

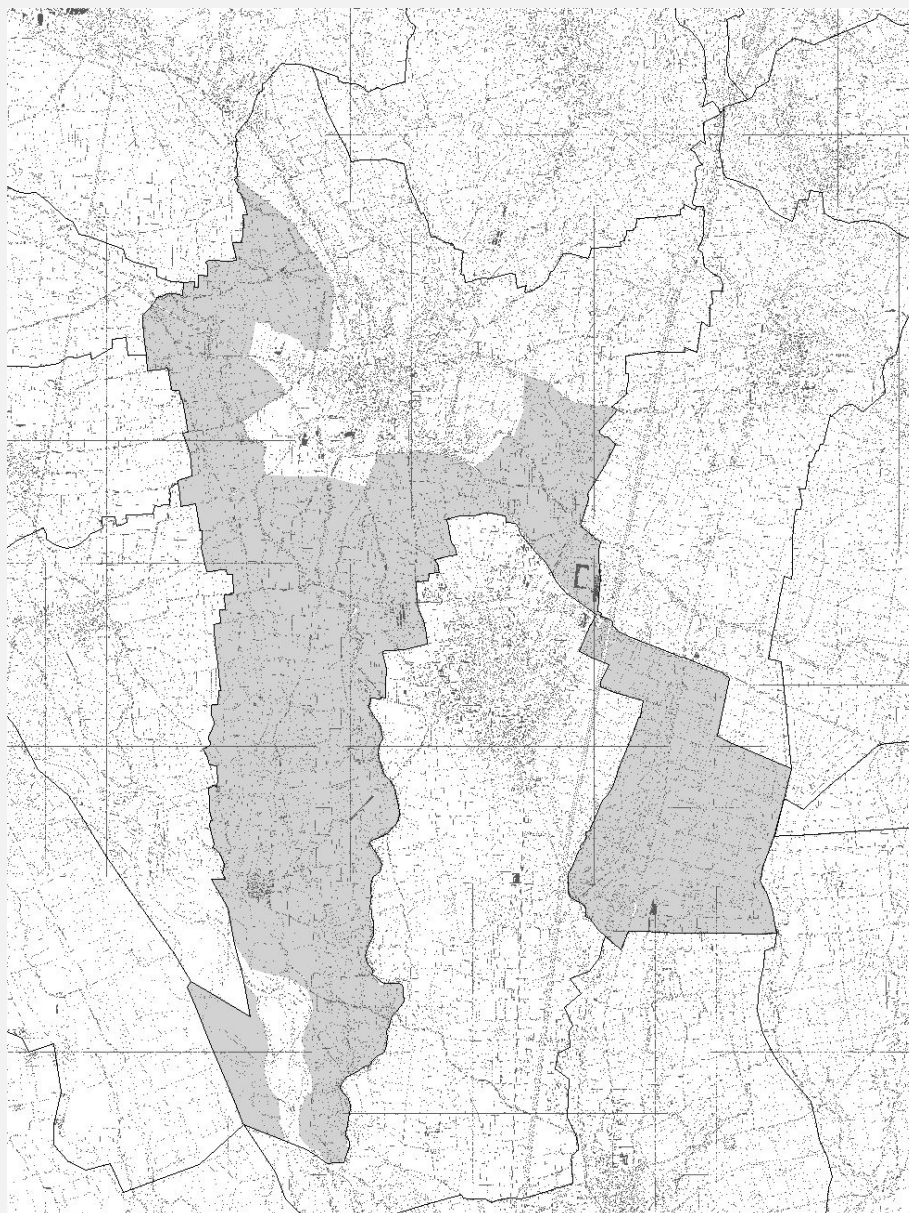
- accostamenti tra le aree poste in Classe I e le aree miste o agricole poste in Classe III;
- accostamenti tra le aree produttive (IRa1 e IC1) in Classe V e VI e commerciali (AC2) in Classe IV con le aree poste in Classe II e Classe III.

In riferimento alla prima tipologia di accostamenti critici è da rilevare come solo in un caso (area in Classe I – "Villa Belloc-Malfatti") sia stato possibile, peraltro non completamente, evitare la "criticità" inserendo all'interno dell'area agricola a Nord ed Est della residenza una fascia cuscinetto digradante in Classe II; in questo caso permane un accostamento critico parziale a sud con l'area a servizi (S) posta in Classe III.

Per quanto riguarda la seconda tipologia di accostamenti critici, l'inserimento delle fasce cuscinetto digradanti ha permesso di eliminare completamente le "criticità" presenti solo per l'area IC1. In tal caso è stato possibile inserire una doppia fascia cuscinetto digradante (Classe V e Classe IV) in modo da assorbire l'accostamento critico tra l'area stessa posta in Classe VI e l'area agricola circostante in Classe III. Per quanto riguarda l'area IRa1, inserita a Nord e ad Ovest a ridosso di un contesto territoriale adibito a servizi e residenze e sostanzialmente saturo, non è stato possibile inserire fasce cuscinetto utili a ridurre tale accostamento critico.

### 3.7 Macroarea M3 “Pianura”

La Macroarea M3 corrisponde alla porzioni di territorio pianeggiante situate essenzialmente nella “bifida” parte meridionale del territorio comunale. In tale area si trova la frazione Cortereggio, la principale zona industriale con il vicino casello dell'Autostrada A5 “Torino-Aosta”, la zona storica delle cave di argilla e delle fornaci di laterizi e le numerose cascine destinate alle attività agricole di coltivazione foraggi e cereali e di allevamento bestiame.



*Macroarea M3 “Pianura”*

### 3.7.1 Fase II

Per quanto concerne la principale zona industriale, la classificazione acustica è piuttosto uniforme (Classe VI), con l'eccezione di due aree destinate a funzioni commerciali rilevanti (concessionarie di moto e auto) e di un ristorante prospiciente il casello autostradale (Classe III). Gli insediamenti storici per l'estrazione argilla e produzione argilla (in parte destinati a funzioni di deposito) sono stati posti in Classe VI.

Per quanto riguarda la frazione Cortereggio, viste le caratteristiche tipicamente rurali degli insediamenti, è stata assegnata una classificazione prevalente pari a III. Fanno eccezione le aree poste in Classe I, le nuove aree residenziali periferiche (Classe II) e le due nuove piccole aree destinate a funzioni industriali e artigianali (Classi IV e VI).

Ad eccezione dell'area al confine Ovest del territorio comunale dove si trova la centrale di trasformazione elettrica (Classe VI), le restanti parti del territorio comunale sono occupate da cascine e dagli annessi terreni agricoli (Classe III).

In ragione delle caratteristiche funzionali sono stati posti in Classe I i seguenti insediamenti:

- il cimitero di Cortereggio;
- la chiesa di Santa Lucina in Cortereggio;
- la chiesa di San Giacomo di Ruspaglio.

### 3.7.2 Fase III

La fase di omogeneizzazione della Macroarea "Pianura" ha interessato principalmente le aree produttive presenti a Nord e ad Est della frazione Cortereggio e l'area occupata dalla centrale di trasformazione elettrica..

L'area produttiva IN9, presente a Nord della Frazione Cortereggio ed inserita in un contesto agricolo (Classe III), posta in precedenza in Classe VI e di dimensioni superficiali ridotte (< 12 000 m<sup>2</sup>), durante la presente fase operativa è stata omogeneizzata in Classe IV, attraverso la dissociazione di una porzione di area agricola e l'unione della stessa con l'area IN9 ed il conseguente raggiungimento della superficie minima di riferimento.

L'area normativa IN10, presente a Est della Frazione Cortereggio, posta durante le Fase II in Classe IV e anch'essa di dimensioni superficiali ridotte, è stata riassorbita all'interno dell'area agricola posta in Classe III.

L'area occupata dalla centrale di trasformazione elettrica, posta durante la Fase II in Classe VI, è stata omogeneizzata in Classe IV attraverso un procedimento analogo a quello adottato per l'area IN9 di Cortereggio.

A seguito della Fase III permangono accostamenti critici tra le aree in poste Classe I e le contigue aree in Classe III e in Classe VI e tra le aree industriali in Classe VI e gli ambiti agricoli circostanti quasi esclusivamente posti in Classe III. Tali accostamenti critici, ove possibile, sono stati rimossi nell'ambito della Fase IV.

All'interno della Macroarea "Pianura" l'area destinata a manifestazioni di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto, secondo quanto disposto dall'Amministrazione Comunale, risulta essere la seguente:

- Area "Cortereggio" denominata MCT09.

Tale area è stata riportata sia all'interno dell'apposita copertura tematica che all'interno dell'Appendice A "Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto" - Planimetria (scala 1:2 000).

### 3.7.3 Fase IV

La fase di inserimento delle fasce cuscinetto digradanti che ha interessato la Macroarea M3, ha permesso di riassorbire la quasi totalità degli accostamenti critici residui derivanti dalle precedenti fasi operative.

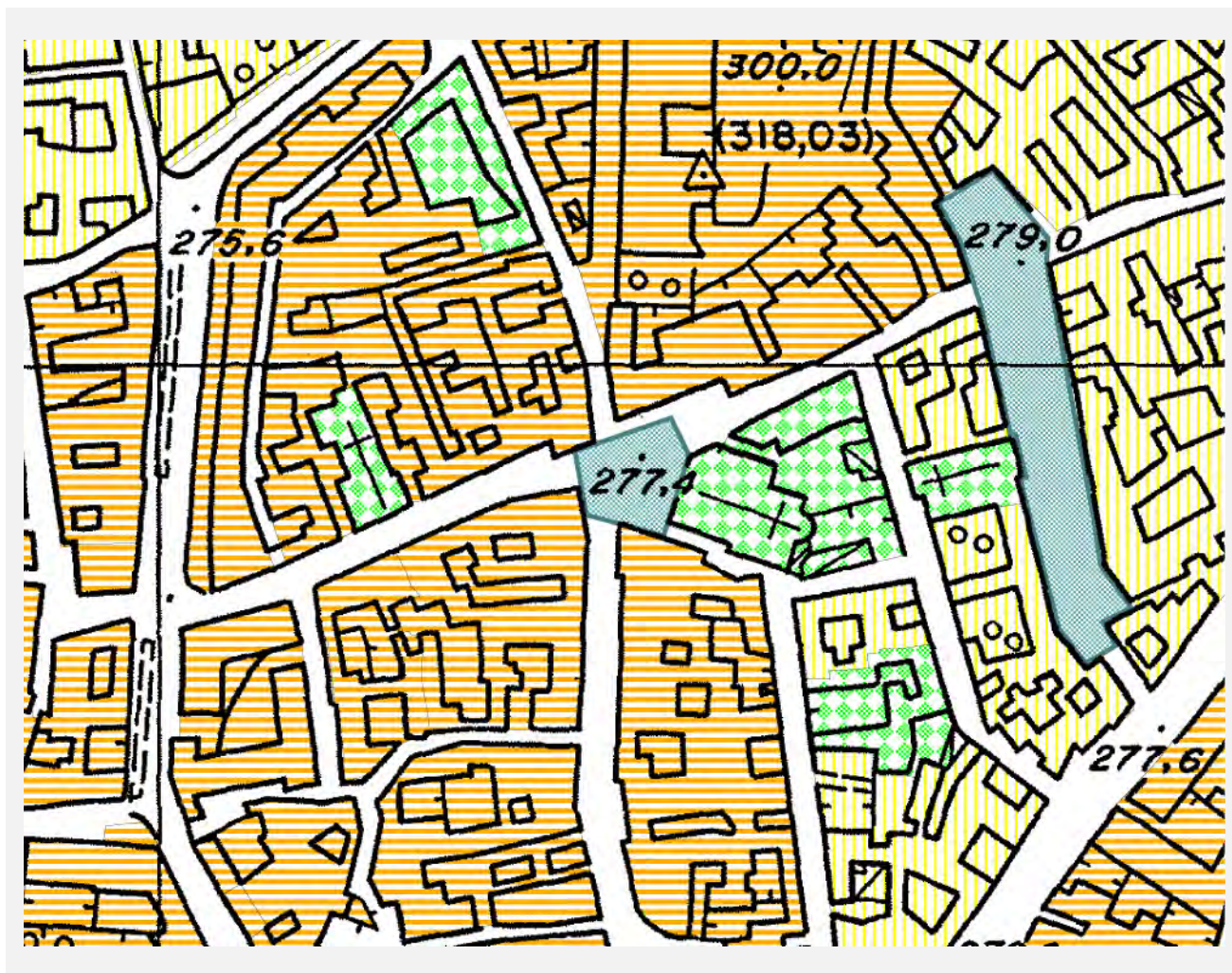
L'accostamento critico tra l'area cimiteriale situata a Nord-Ovest della Frazione Cortereggio, posta in Classe I e l'area agricola circostante in Classe III, è stato rimosso attraverso l'inserimento di una fascia cuscinetto in Classe II all'interno dell'area vuota in Classe III.

Le aree industriali poste a Nord e ad Est dei confini comunali con San Giusto Canavese e classificate in Classe VI durante le fasi precedenti, presentavano, tranne che per un isolato caso (chiesa di San Giacomo di Ruspaglio - Classe I), accostamenti critici con aree agricole poste in Classe III. In tali casi è stato possibile ridurre l'accostamento critico esistente, attraverso l'inserimento di una doppia fascia cuscinetto digradante (Classe V e Classe IV) all'interno delle aree vuote poste in Classe III. Nel caso dell'accostamento critico esistente tra l'area occupata dalla chiesa di San Giacomo di Ruspaglio posta in Classe I e l'area industriale IC4 (Classe VI) è stato possibile inserire un'unica fascia cuscinetto in Classe II che non ha eliminato completamente la "criticità" esistente.

Inoltre, a causa della "saturazione" delle aree adibite ad uso residenziale-rurale interne alla frazione Cortereggio (Classe III), permane un accostamento critico tra le aree normative RR5, RR6, RR8 e l'area contigua a servizi occupata dalla Chiesa di Santa Lucina e posta in Classe I.

## Appendice A








Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto – Planimetria (scala 1:2 000)

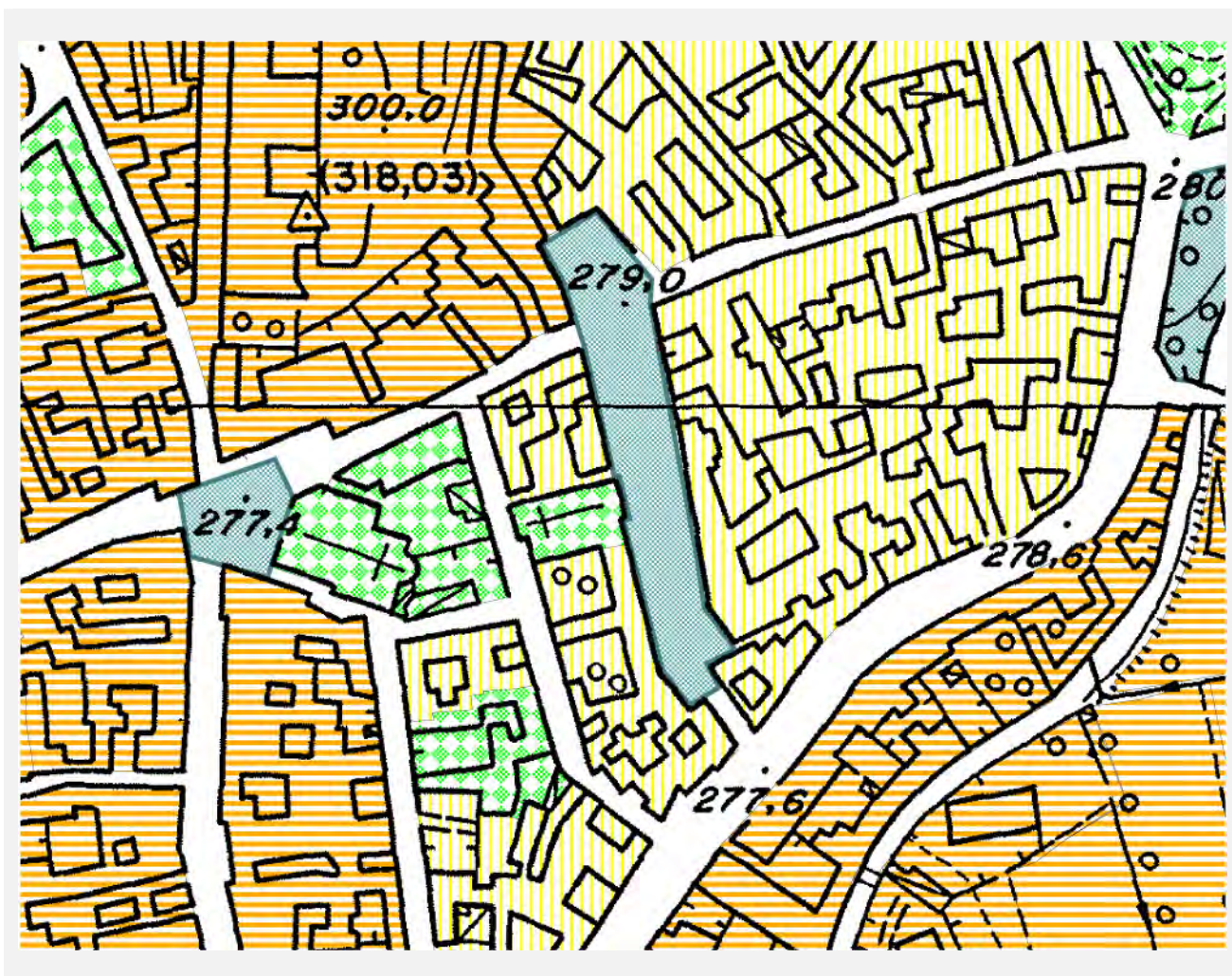


Area "Piazza Sangiorgio" denominata MCT01

## LEGENDA

### Classe acustica








	I - Aree particolarmente protette
	II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
	III - Aree di tipo misto
	IV - Aree di intensa attività umana
	V - Aree prevalentemente industriali
	VI - Aree esclusivamente industriali
	MCT

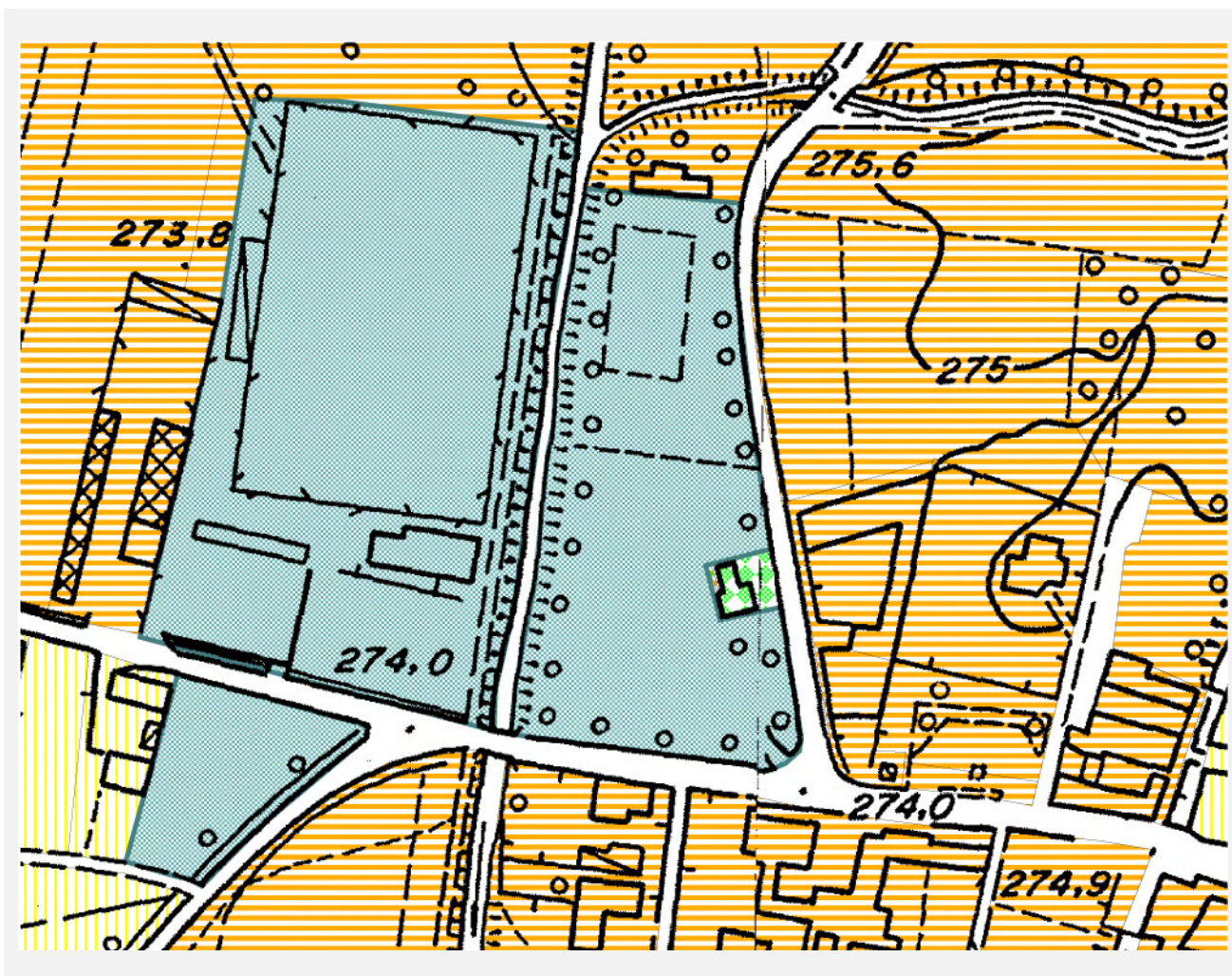


Area “Piazza Matteo Pescatore” denominata MCT02

## LEGENDA

### Classe acustica








	I - Aree particolarmente protette
	II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
	III - Aree di tipo misto
	IV - Aree di intensa attività umana
	V - Aree prevalentemente industriali
	VI - Aree esclusivamente industriali
	MCT

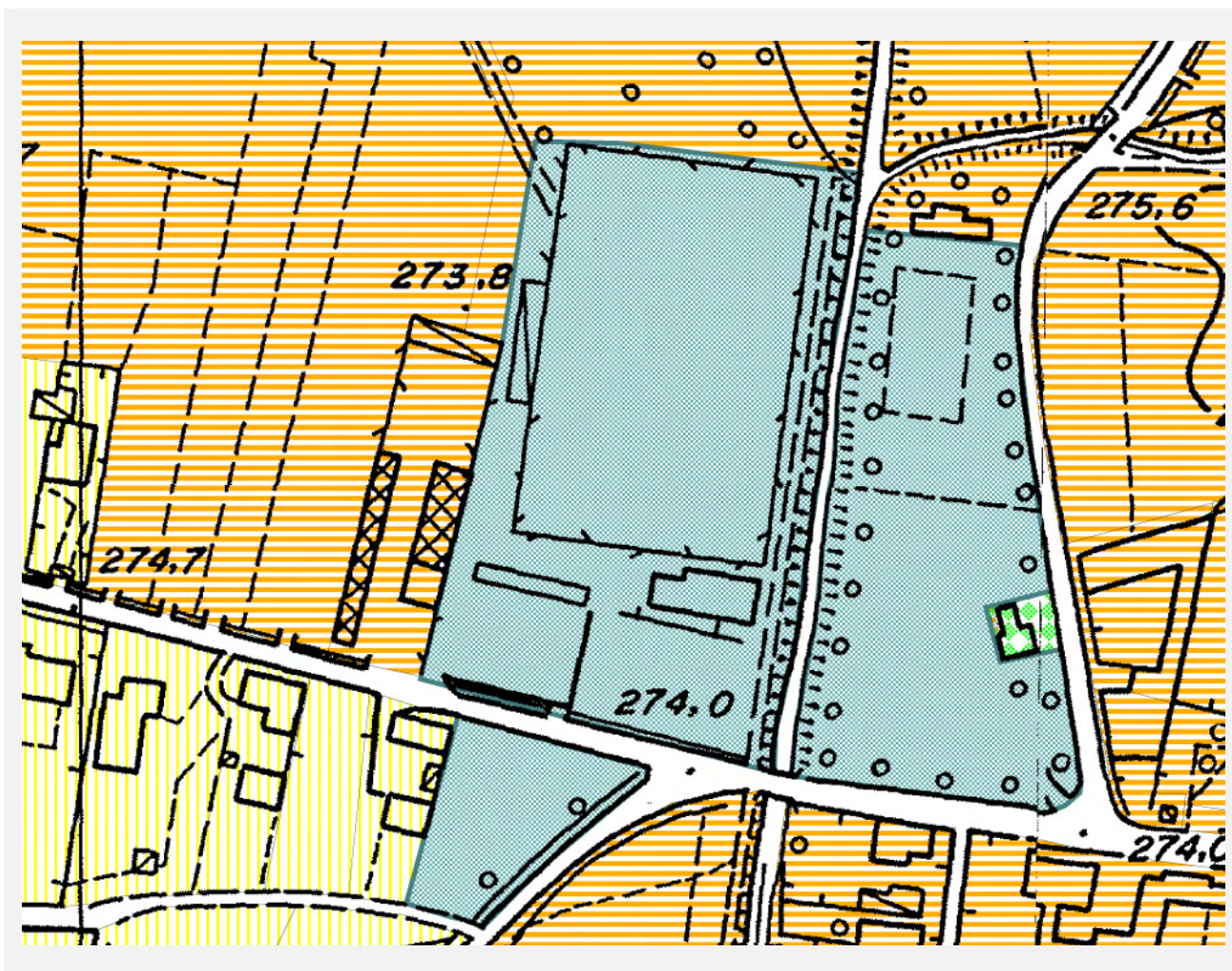


Area "Sant'Anna" denominata MCT03

## LEGENDA

### Classe acustica








	I - Aree particolarmente protette
	II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
	III - Aree di tipo misto
	IV - Aree di intensa attività umana
	V - Aree prevalentemente industriali
	VI - Aree esclusivamente industriali
	MCT

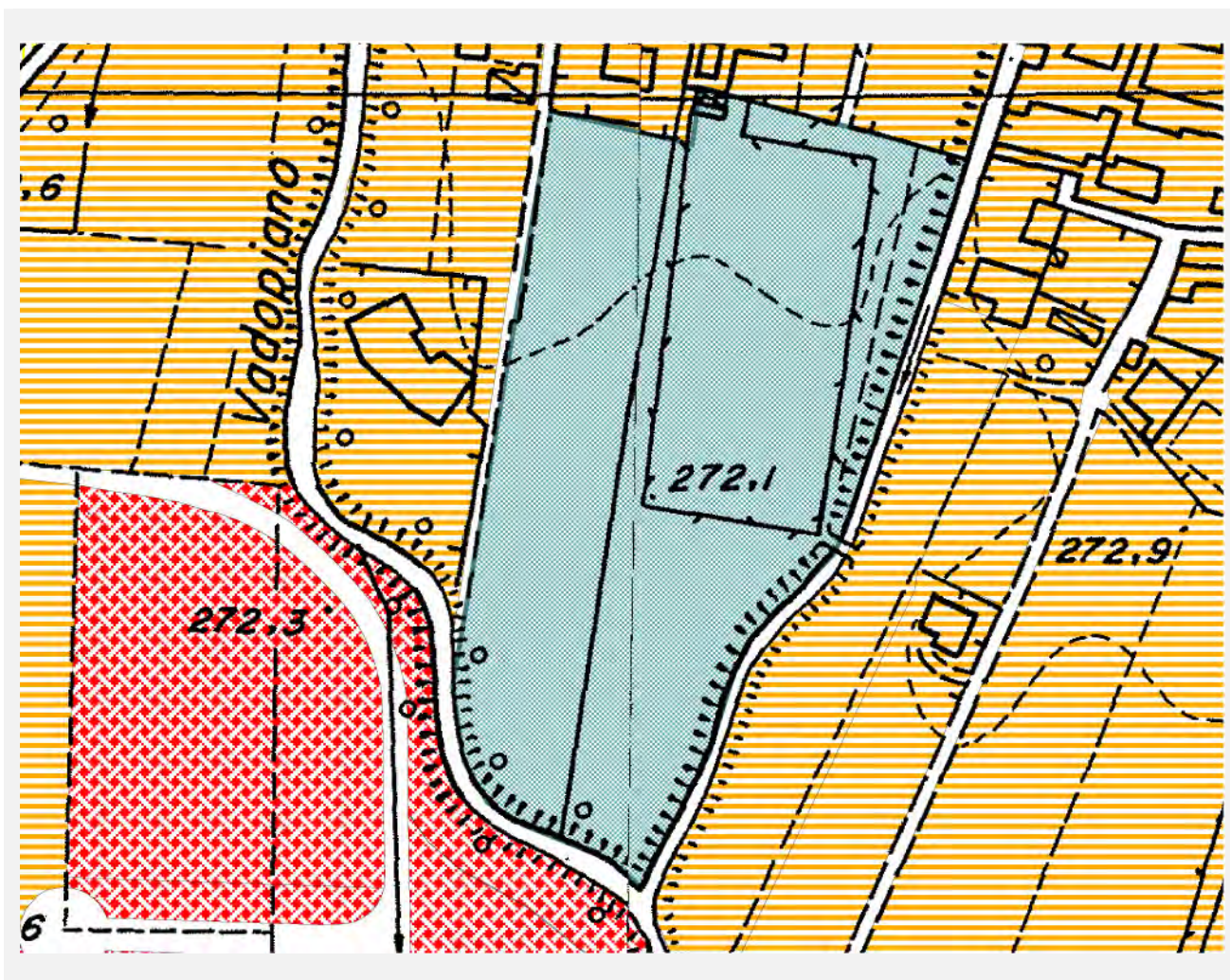


Area “Nuovo Campo Sportivo” denominata MCT04

## LEGENDA

### Classe acustica








	I - Aree particolarmente protette
	II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
	III - Aree di tipo misto
	IV - Aree di intensa attività umana
	V - Aree prevalentemente industriali
	VI - Aree esclusivamente industriali
	MCT

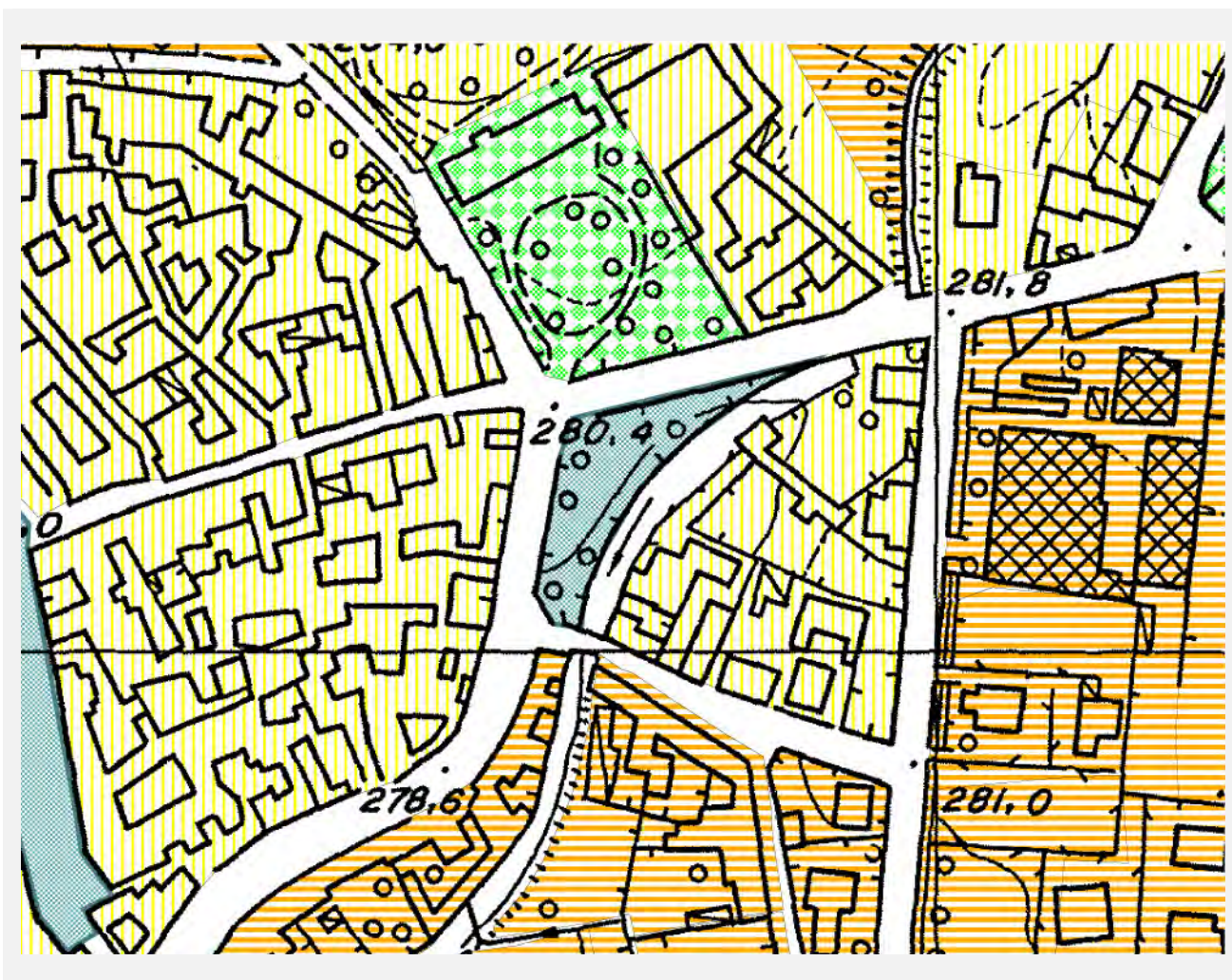


Area “Vecchio Campo Sportivo” denominata MCT05

## LEGENDA

### Classe acustica








	<i>I - Aree particolarmente protette</i>
	<i>II - Aree ad uso prevalentemente residenziale</i>
	<i>III - Aree di tipo misto</i>
	<i>IV - Aree di intensa attività umana</i>
	<i>V - Aree prevalentemente industriali</i>
	<i>VI - Aree esclusivamente industriali</i>
	<i>MCT</i>

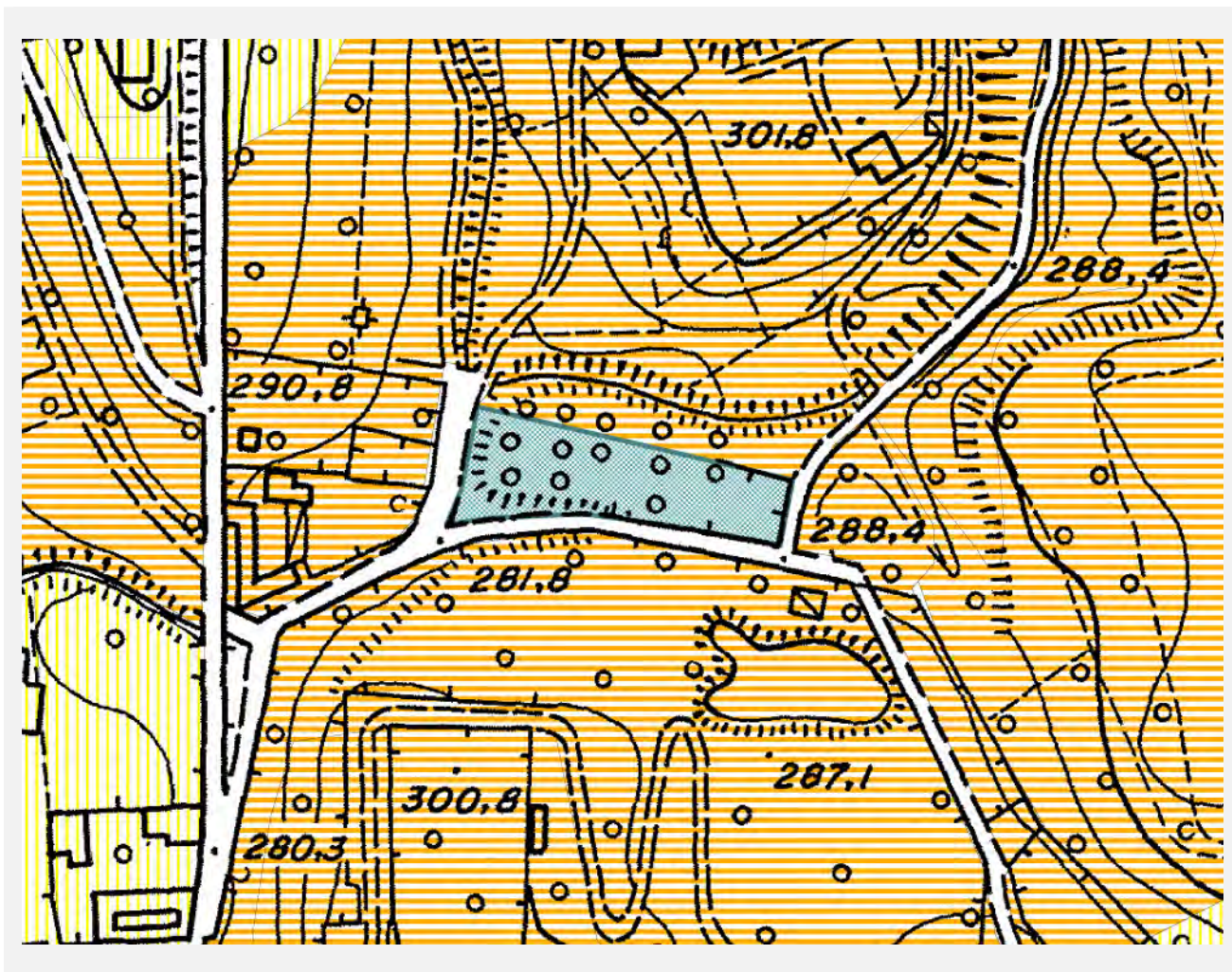


Area “Vecchio Parco Giochi” denominata MCT06

## LEGENDA

### Classe acustica








	<i>I - Aree particolarmente protette</i>
	<i>II - Aree ad uso prevalentemente residenziale</i>
	<i>III - Aree di tipo misto</i>
	<i>IV - Aree di intensa attività umana</i>
	<i>V - Aree prevalentemente industriali</i>
	<i>VI - Aree esclusivamente industriali</i>
	<i>MCT</i>

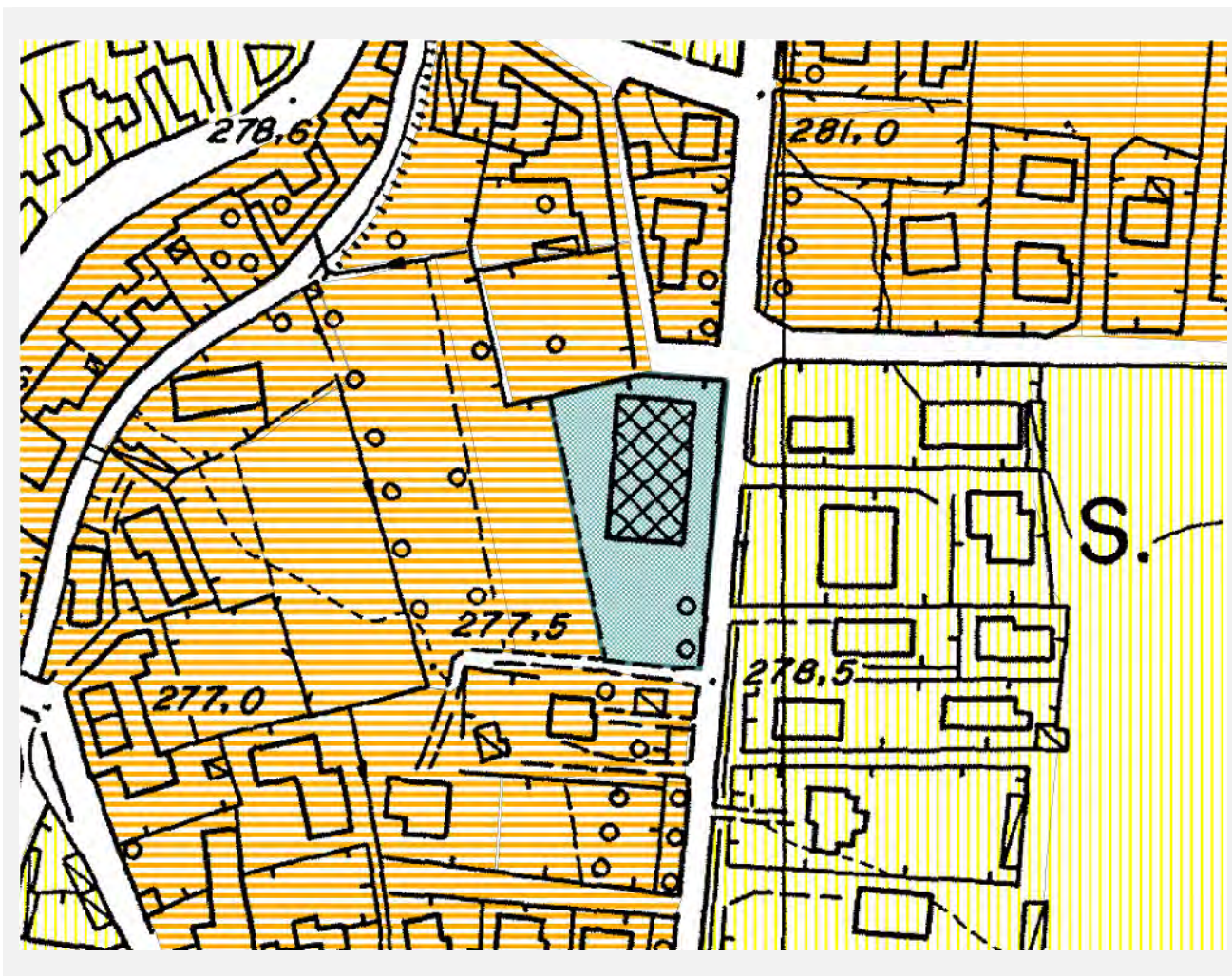


Area “Nuovo Parco Giochi” denominata MCT07

## LEGENDA

### Classe acustica








	I - Aree particolarmente protette
	II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
	III - Aree di tipo misto
	IV - Aree di intensa attività umana
	V - Aree prevalentemente industriali
	VI - Aree esclusivamente industriali
	MCT

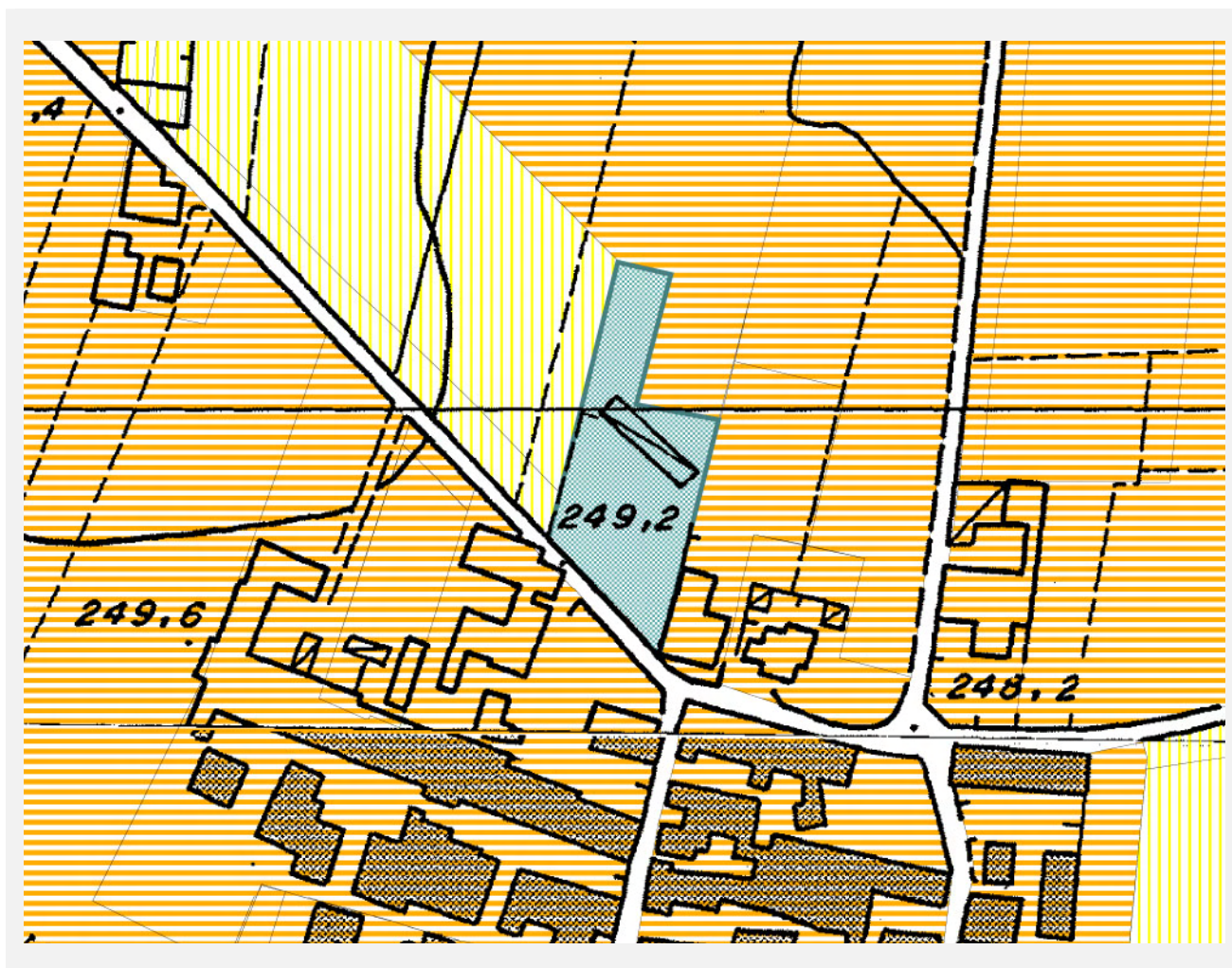


Area “Ex Consorzio Agrario” denominata MCT08

## LEGENDA

### Classe acustica








	I - Aree particolarmente protette
	II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
	III - Aree di tipo misto
	IV - Aree di intensa attività umana
	V - Aree prevalentemente industriali
	VI - Aree esclusivamente industriali
	MCT

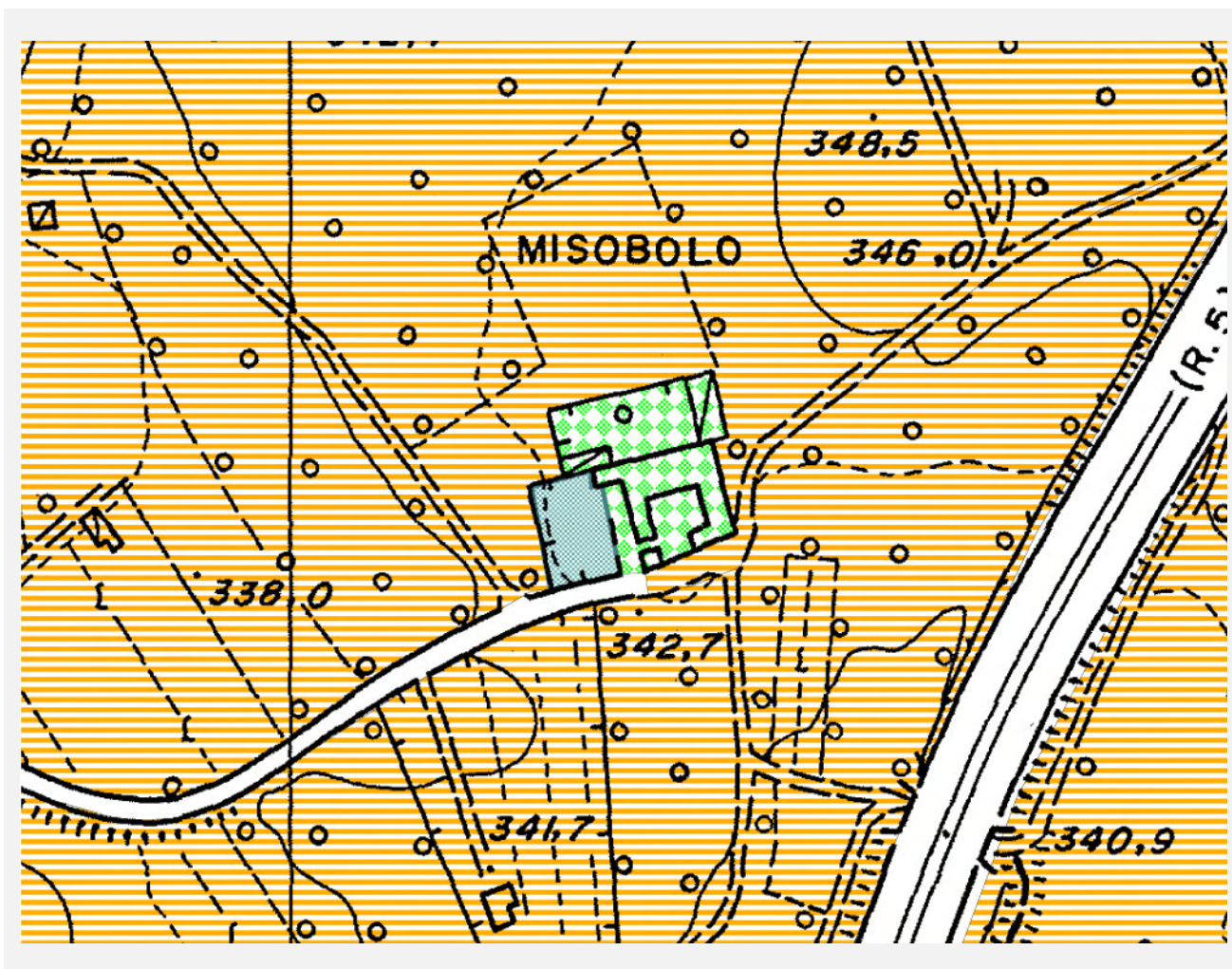


Area "Cortereggio" denominata MCT09

## LEGENDA

### Classe acustica








	I - Aree particolarmente protette
	II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
	III - Aree di tipo misto
	IV - Aree di intensa attività umana
	V - Aree prevalentemente industriali
	VI - Aree esclusivamente industriali
	MCT



Area "Santuario di Misobolo" denominata MCT10

## LEGENDA

### Classe acustica

	I - Aree particolarmente protette
	II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
	III - Aree di tipo misto
	IV - Aree di intensa attività umana
	V - Aree prevalentemente industriali
	VI - Aree esclusivamente industriali
	MCT

## Appendice B

### Documentazione fotografica



**Macroarea M2**

via Cavour



**Macroarea M2**

via Dante e il Municipio



**Macroarea M2**

Scuola Elementare  
e Castello



**Macroarea M2**

Villa Belloc-Malfatti



**Macroarea M2**

Villaggio Europa



**Macroarea M2**

Area Industriale-  
Artigianale-Commerciale  
a S-W



**Macroarea M1**

Santuario di Misobolo



**Macroarea M1**

Cascinetta



**Macroarea M3**

Stabilimento Pinifarina



**Macroarea M3**

Stabilimenti di  
produzione laterizi



**Macroarea M3**

Casello autostradale



**Macroarea M3**

Cortereggio



**Macroarea M3**

Cascine Fogliola e Vuit



**Macroarea M3**

Centrale  
di trasformazione  
elettrica

## Appendice C

### Glossario

**Accostamento critico:** l'accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A).

**Accostamenti critici rimossi:** accostamenti critici presenti al termine della Fase II che, in seguito ad operazioni di omogeneizzazione (Fase III) sono stati eliminati; determinano delle potenziali criticità acustiche in quanto le attività localizzate nelle aree a classe più alta, essendo interessate da una riduzione critica, devono rispettare limiti di emissione ed immissione più restrittivi di quelli appropriati alle proprie esigenze acustiche.

**Accostamenti critici residui:** accostamenti critici che non è stato possibile eliminare in Fase III (con l'omogeneizzazione) o in Fase IV (con l'inserimento di fasce cuscinetto).

**Area di studio:** è *“la porzione di territorio entro la quale incidono gli effetti della componente rumore prodotti durante la realizzazione e l'esercizio dell'opera o attività in progetto e oltre la quale possono essere considerati trascurabili.*

*L'individuazione dell'area di studio può essere effettuata in modo empirico purché si basi su ipotesi cautelative, esplicitate nella documentazione presentata (...). In casi dubbi essa può essere determinata in via analitica secondo le seguenti definizioni:*

- *gli effetti della componente rumore nei confronti di un determinato ricettore sono trascurabili quando il rumore prodotto durante la realizzazione e l'esercizio dell'opera o attività in progetto nelle condizioni più gravose sotto il profilo acustico rientra nei limiti fissati dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore) e risulta inferiore al valore minimo della rumorosità residua presente nel tempo di riferimento considerato (diurno o notturno) presso lo stesso ricettore;*
- *per valore minimo della rumorosità residua si intende il valore del livello statistico L90 valutato su base oraria con costante di tempo slow”.*

**Aree a superficie ridotta:** aree con superficie inferiore a 12.000 m<sup>2</sup> e non costituenti un isolato, che determinano processi di omogeneizzazione.

**Aree (o insediamenti) di afferenza:** elementi di riferimento nella determinazione della classe acustica per quelle aree contigue per le quali non vi sia in atto un uso del territorio o una destinazione d'uso che determini una classe acustica specifica.

**Clima Acustico:** le condizioni sonore esistenti in una determinata porzione di territorio, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche.

**Copertura tematica:** tematismo costituito da elementi topologici vettoriali georeferenziati (puntuali, lineari e poligonali) collegati alle rispettive strutture dati (informazione numerica o logica).

**Dissociazione:** identificazione e separazione di un'area o di un nucleo insediativo avente requisiti acustici particolari e diversi dalla restante parte del poligono di P.R.G.C. nel quale è inserito, e che, per scelte progettuali o per le dimensioni ridotte, non è stato considerato come area normativa specifica. L'area di pertinenza di tali elementi viene separata dal poligono originario sul piano informatizzato, e associata alla classe acustica appropriata; la sigla (D) nel database (campo “Note”) segnala le aree interessate da queste operazioni.

Le aree separate dal poligono di P.R.G.C. in Fase III o IV per esigenze di omogeneizzazione o di inserimento di fasce cuscinetto sono identificate rispettivamente dalla sigla (O) e dalla sigla (C) nel campo “Note” del database.

**Fascia “Cuscinetto”:** parte di territorio non completamente urbanizzata, ricavata da una o più aree in accostamento critico al fine di rimuovere gli accostamenti critici; di norma le fasce cuscinetto sono delimitate da confini paralleli e distanti almeno 50 m.

**Georeferenziazione:** procedura che consiste nel posizionare, mediante punti a coordinate note, dati vettoriali o immagini raster nella rispettiva zona del territorio reale, secondo un determinato sistema di riferimento.

**Immagine raster:** immagine digitale memorizzata sotto forma di matrice di punti (pixel) ad ognuno dei quali viene associato un contenuto grafico (ad esempio cromatico) o descrittivo (ad esempio in termini di temperatura).

**Matrice:** area di grandi dimensioni e a destinazione unitaria dell'uso del suolo dal punto di vista del P.R.G.C. Nel caso di presenza interna a queste aree di particelle territoriali con usi del suolo differenti si procede con azioni di dissociazione.

**Ricettore:** qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo o ad attività lavorativa o ricreativa, comprese le relative aree esterne di pertinenza; aree naturalistiche vincolate, parchi pubblici e aree esterne destinate ad attività ricreative e allo svolgimento della vita sociale della collettività; aree territoriali edificabili già individuate dai piani regolatori generali vigenti alla data di presentazione della documentazione di impatto acustico.

**Riduzione critica:** operazione di riclassificazione, che si può presentare nell'attuazione della Fase III o della Fase IV, in seguito alla quale la classe acustica definita in Fase II viene ridotta di una o più unità.

**Tecnico competente in acustica ambientale:** la figura professionale cui è stato riconosciuto il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2, commi 6 e 7 della L. 447/95.

## Appendice D

### Quadro normativo di riferimento

#### Premessa

Il 26 ottobre 1995 è stata emanata la *Legge quadro sull'inquinamento acustico n° 447* che ha sancito i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico. Attraverso questa legge sono stati definiti gli strumenti per affrontare in maniera organica la problematica dell'inquinamento da rumore e sono stati individuati i soggetti destinatari di funzioni e di obblighi per adempiere a tale fine.

Lo schema a "decreti attuativi" definito dalla *Legge 447/95* ha permesso nell'arco di questi anni di ridefinire il quadro normativo di settore e di dotare di strumenti tecnico-amministrativi gli enti deputati ad attuare la strategia delineata dal legislatore.

Tra i decreti promulgati risultano d'interesse per l'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* i seguenti atti normativi: il *D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"*, il *D.M. 31/10/1997 "Metodologia di misura del rumore aeroportuale"*, il *D.P.R. 18/11/1998 n° 459 "Regolamento recante norme di esecuzione dell'art. 11 della Legge 26 ottobre 1995 n° 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario"* ed il *D.P.R. 30/03/2004 n° 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della Legge 26 ottobre 1995, n° 447"*.

Il quadro normativo di riferimento si completa con il recepimento da parte della Regione Piemonte dei contenuti e degli indirizzi stabiliti dalla *Legge Quadro*. Il 20 ottobre 2000, la Regione Piemonte ha infatti emanato la *Legge n° 52, "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico"*, e successivamente ha pubblicato i criteri tecnici per la classificazione acustica comunale.

#### La Legge Quadro n° 447/95

La *Legge Quadro* stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 117 della Costituzione, regolando e disciplinando direttamente la materia dell'inquinamento acustico.

Una delle principali novità della *Legge Quadro* consiste nell'adozione di una strategia preventiva per affrontare il problema dell'inquinamento acustico. All'interno di questa chiave d'azione il legislatore considera l'inquinamento da rumore un fattore strettamente connesso alla pianificazione territoriale.

Per la realizzazione degli obiettivi della legge il legislatore definisce un percorso fondato sul decentramento delle funzioni, mantenendo la potestà di indirizzo e di coordinamento dello Stato e rafforzando il ruolo degli enti locali, soprattutto dei Comuni.

Tra le competenze dei Comuni hanno particolare importanza la *Classificazione Acustica* del territorio comunale ed il conseguente coordinamento con gli strumenti urbanistici adottati; l'adozione dei *Piani di Risanamento Acustico*; il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a impianti e infrastrutture adibite ad attività produttive, sportive, ricreative e a servizi commerciali polifunzionali, nonché dei provvedimenti che abilitano alla loro utilizzazione e di quelli di autorizzazione o licenza all'esercizio di attività produttive; l'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e

regionale; la rilevazione e controllo delle emissioni sonore prodotte dai veicoli; l'adeguamento dei regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale prevedendo apposite norme contro l'inquinamento acustico.

L'operatività della Legge Quadro è strettamente legata all'emanazione dei numerosi decreti previsti dalla stessa.

Qui di seguito si riporta l'elenco delle azioni normative previste dalla *Legge Quadro 447/95* con gli atti normativi previsti e il loro stato di attuazione..

AZIONI NORMATIVE	ATTI NORMATIVI PREVISTI	RIFERIMENTO NORMATIVO (LEGGE 447/1995)	TERMINE PER L'EMANAZIONE	STATUS
Abrogazione norme incompatibili	Regolamento approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto con Ministri competenti	art. 16	30 marzo 1996	non emanato
Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo	D.m. Ambiente di concerto con Industria	art. 15, comma 4	30 giugno 1996	D.m. 11 dicembre 1996 (G.U. 4 marzo 1997, n. 52)
Valori limite di emissione, di immissione, di attenzione, di qualità	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità, sentita la Conferenza Stato-Regioni	art. 3, comma 1, lett. a)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 14 novembre 1997 (G.U. 1° dicembre 1997, n. 280)
Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico	D.m. Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. c)	30 settembre 1996	D.m. 16 marzo 1998 (G.U. 1° aprile 1998, n. 76)
Requisiti acustici passivi degli edifici	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. e)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 5 dicembre 1997 (G.U. 22 dicembre 1997, n. 297)
Criteri di misurazione del rumore emesso da imbarcazioni	D.m. Ambiente di concerto con Trasporti	Art. 3, comma 1, lett. l)	30 settembre 1996	non emanato
Requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante o di pubblico spettacolo	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. h)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 16 aprile 1999, n. 215 (G.U. 2 luglio 1999, n. 153) Abroga il D.p.c.m. 18 settembre 1997 (pubblicato sulla G.U. del 6.10.97, n. 233)

Relazione descrittiva

Rumore aereo	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 11 dicembre 1997, n. 496 (G.U. 26 gennaio 1998, n. 20) D.p.r. 9 novembre 1999, n. 476 (G.U. 17 dicembre 1999, n. 295)
Rumore stradale	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 30 marzo 2004, n. 142
Rumore ferroviario	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 18 novembre 1998, n. 459 (G.U. 4 gennaio 1999, n. 2)
Rumore da attività motoristica	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 3 aprile 2001, n. 304 (G.U. 26 luglio 2001, n. 172)
Direttive per la predisposizione dei piani di contenimento ed abbattimento del rumore per i gestori delle infrastrutture di trasporto	D.m. Ambiente	art. 10, comma 5	30 dicembre 1996	D.m. 29 novembre 2000 (G.U. 6 dicembre 2000, n. 285) D.m. 23 novembre 2001 (G.U. 12 dicembre 2001, n. 288)
Requisiti acustici sistemi di allarme e dei sistemi di refrigerazione	D.m. Ambiente di concerto con Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. g)	30 giugno 1997	non emanato
Metodologia di misurazione del rumore aeroportuale	D.m. Ambiente di concerto con Trasporti	art. 3, comma 1, lett. m)	30 giugno 1997	D.m. 31 ottobre 1997 (G.U. 11 novembre 1997, n. 267) D.m. 20 maggio 1999 (G.U. 24 settembre 1999, n. 225) D.m. 3 dicembre 1999 (G.U. 10 dicembre 1999, n. 289)

Criteri per la progettazione, l'esecuzione e la ristrutturazione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture	D.m. Lavori pubblici di concerto con Ambiente e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. f)	30 giugno 1997	non emanato
Campagne informazione del consumatore e di educazione scolastica	D.m. ambiente sentite le associazioni ambientaliste e dei consumatori	art. 3, comma 1, lett. n)	non previsto	non emanato
Tecnico competente	D.p.c.m.	non previsto espressamente	non previsto	non emanato

***Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/97 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”***

In attuazione a quanto stabilito dalla *Legge Quadro*, il *Decreto* determina i valori limite di emissione, immissione, di attenzione, di qualità e definisce le classi di destinazione d'uso del territorio sulla base delle quali i comuni devono effettuare la classificazione acustica.

Il *Decreto* introduce il concetto ed il significato delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e le altre sorgenti sonore di cui all'art.11, comma 1 della *Legge 447/95*. Questi *buffer* si “sovrappongono” alla zonizzazione acustica “generale”, determinando di fatto delle zone di “deroga parziale” ai limiti per il rumore prodotto dalle infrastrutture stesse.

Il decreto fissa, inoltre, a 5 dB durante il giorno e a 3 dB durante la notte il valore limite differenziale, cioè la differenza tra il livello del rumore ambientale (in presenza delle sorgenti disturbanti) e quello del rumore residuo (in assenza delle sorgenti).

***Legge Regionale n.52 del 20 ottobre 2000 “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”***

La Regione Piemonte ha disciplinato gli aspetti di propria competenza, individuati dall'art.4 della *Legge Quadro*, attraverso l'emanazione della *L.R. 52/2000*. In particolare, per l'aspetto specifico inerente la *Classificazione Acustica* e le azioni ad essa connesse, la *L.R. 52/2000* interviene direttamente o prevedendo ulteriori provvedimenti normativi riguardanti i seguenti aspetti:

- emanazione dei criteri in base ai quali i Comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio;
- poteri sostitutivi in caso di inerzia o di conflitto dei Comuni o enti competenti;
- modalità, scadenze e sanzioni per l'obbligo di classificazione acustica del territorio;
- modalità di controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti e infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili e infrastrutture, dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive;
- procedure ed eventuali ulteriori criteri per la predisposizione e l'adozione dei *Piani di Risanamento Acustico* da parte dei Comuni;
- criteri e le condizioni per l'individuazione da parte dei Comuni di valori inferiori a quelli determinati con il *D.P.C.M. 14/11/1997*;
- modalità di rilascio delle autorizzazioni comunali per lo svolgimento di attività temporanee, di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico qualora comportino l'impiego di macchinari o di impianti rumorosi;

- competenze delle Province in materia di inquinamento acustico e organizzazione dei servizi di controllo nell'ambito del territorio regionale;
- criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico da parte dei titolari di progetti o di opere indicati all'art. 8 comma 2,
- predisposizione del *Piano Regionale Triennale* di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico.

I “*Criteri per la classificazione acustica del territorio*”, come precedentemente accennato, sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001 n°85-3802 “Linee guida per la classificazione acustica del territorio”*, pubblicata sul BUR del 14 agosto 2001 n°33.

I criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 2 febbraio 2004 n°9-11616 “Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico”*, pubblicata sul BUR del 5 febbraio 2004 n°5 (2° supplemento).

## Appendice E

### Riferimenti utili

<b><i>Protezione Ambientale</i></b>	<p>Regione Piemonte Direzione Tutela e Risanamento Ambientale – Programmazione - Gestione Rifiuti Tel. 011/4321406 e-mail: Direzione22@regione.piemonte.it www.regione.piemonte.it</p> <p>Provincia di Torino Servizio qualità dell'aria e inquinamento atmosferico ed elettromagnetico Via Valeggio, 5 10128 Torino tel. 011/8613800-01-02 e-mail:sportamb@provincia.torino.it www.provincia.torino.it/ambiente</p> <p>A.R.P.A. Piemonte Sede Centrale Via della Rocca, 49 10123 Torino tel. 011/8153338 e-mail: urp@arpa.piemonte.it www.arpa.piemonte.it</p>
-------------------------------------	---